Anno VIII - N. 2418 - Lire 25

Venerdì 13 agosto 1954

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali L. 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

È IN FASE DI NETTA RIPRESA l'economia degli Stati Uniti

Diramato dalla Casa Bianca il bilancio del primo semestre 1954 Il Senato approva all'unanimità una proposta di mettere fuori legge i comunisti - Prossima esplosione di una bomba H in Russia?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 12

Eisenhower ha messo oggi in tavola le carte economiche della propria amministrazione, dimostrando che il declino economico, i cui sintomi si erano notati subito dopo e come conseguenza della fine delle ostilità in Corea, è definitivamente superato e che la situazione dell'economia del paese, nel suo complesso, è migliore oggi di quanto lo era negli anni immediatamente precedenti.

Basta questo spunto, questo confronto polemico, per comprendere che il Presidente, scoprendo le sue carte, gioca una partita anche politica, rintuzza cioè la manovra giocata all'inizio di quest'anno dal partito democratico, che era tornato al suo «slogan» elettorale, secondo cui quando vi è un Governo repubblicano la depressione è certa. Bisogna aggiungere che il pubblico americano è rotto a queste manovre politiche e, nonostante l'allarme dato dalle campane democratiche, non si sono verificate qui, o almeno si sono verificate in piccolissima frazione, le preoccupazioni registrate in Europa in seguito ad interpretazioni completamente errate.

La abbondanza di dati statistici contenuti nel rapporto diramato oggi dalla Casa Bianca stanno a dimostrare che il declino economico verificatosi nei primi mesi del 1954 si è ridotto ad un fenomeno perfettamente normale, e sano, di riassetto nel passaggio da economia di guerra a economia di pace. Il rapporto presidenziale dice anche che vi sono «numerosi segni di espansione dell'attività economica», ma la maggior parte dei dati si riferisce all'andamento dei prezzi, all'occupazione, al potere di acquisto, all'ammontare dei depositi a risparmio, al livello dei salari ed a tutto quel complesso di fattori che contribuiscono a creare il quadro clinico della economia. Per esempio, si nota che durante il primo semestre di quest'anno i prezzi sono aumentati e questo è l'opposto di un segno di depressione; d'altra parte anche il livello medio dei salari è aumentato, per cui il potere di acquisto non è affatto diminuito.

Quanto alla disoccupazione, essa è stata naturalmente maggiore di quanto lo era nel periodo del conflitto coreano, ma negli ultimi mesi c'è stata una tendenza al miglioramento anche in questo settore: durante il mese di luglio il numero dei disoccupati era del 5,7 per cento, mentre in gennaio era del 5,5 per cento, e durante il trimestre aprile-giugno del 5,2 per cento. Anche le vendite al minuto sono in aumento, per quanto il pubblico dimostri ancora una certa resistenza verso beni di lungo uso, come automobili, apparecchi elettrici, compresi quelli radioriceventi e televisivi.

Gli investimenti di capitali in nuove industrie e nel potenziamento di quelle esistenti continua ad altissimo livello; la costruzione di case procede con un ritmo superiore a quello dell'anno precedente; le scorte di prodotti finiti sono diminuite, adeguandosi al ritmo delle vendite, la circolazione del denaro è aumentata di rapidità ed i mercati finanziari sono continuamente orientati al rialzo.

Moltissimi dei dati rilevati durante il primo semestre di quest'anno sono raffrontati a quelli del corrispondente periodo del 1953 (che è considerato da tutti l'anno di massimo benessere economico) e del 1952, anno di prosperità massima, salvo quello successivo. Ecco alcuni di questi dati: la produzione industriale è diminuita dall'8 per cento in confronto al 1953, ma è aumentata del 3,3 in confronto al 1952; il reddito economico individuale è aumentato dello 0,2 per cento in confronto del 1953 e del 7,2 in confronto del 1952; e se si tiene conto del reddito spendibile (cioè quanto resta dopo il pagamento delle tasse), l'aumento è rispettivamente dell'1,4 e dell'8,8 per cento.

Il rapporto cita anche i dati relativi al costo della vita e dal confronto fra essi conclude che «il valore del denaro guadagnato dal popolo non è diminuito e che il livello delle paghe orarie ha continuato ad aumentare». La critica degli economisti del «New Deal» contro la politica economica repubblicana batte sul punto che una semplice stabilità oppure anche un leggero aumento in confronto all'anno di punta, il 1953, non è sufficiente. Dicono che vi deve essere espansione, ed espansione rapida allo scopo di mantenere il passo con l'aumento della popolazione e con la maggiore produzione. Il rapporto di Eisenhower tiene conto di questa critica, alla quale risponde in questi termini: «Non tutti i nostri contemporanei vedono la economia americana in queste liriche definizioni» che non tengono conto dei pericoli della inflazione, ed aggiunge che «la ridottissima contrazione verificatasi dopo il luglio 1953 è stata sfruttata a scopi propagandistici molto di più di quanto avvenne per le frequenti e maggiori contrazioni economiche verificatesi nella storia degli Stati Uniti».

Altra considerazione contenuta nel rapporto: «Un economista di una generazione fa se si fosse trovato di fronte allo stato economico attuale, non avrebbe esitato a definirlo di grande prosperità; e se egli avesse tenuto conto delle difficoltà nascenti dal passaggio da una economia di guerra ad una economia di relativa pace, con le spese militari ridotte del 20 per cento in un anno, avrebbe ben potuto definire la situazione attuale come un miracolo economico».

Di fronte a questo rapporto economico, con le sue implicazioni di carattere politico, le altre attività della giornata passano in secondo ordine: merita d'essere menzionata la voce, raccolta a buone fonti, secondo cui Washington prevede che entro pochi giorni, ed in ogni modo entro il mese di agosto, la Russia farebbe scoppiare una seconda bomba all'idrogeno (la prima fu fatta scoppiare esattamente un anno fa), ma a differenza dalla prima, questa seconda arma termonucleare verrebbe lanciata da un aereo, cosa che non è stata mai fatta prima d'ora nè dai russi nè dagli americani. A quanto pare, questa informazione non modificherà quanto è stato deciso nel luglio scorso da Eisenhower, cioè di non effettuare quest'anno nuovi esperimenti di detonazioni termonucleari.

La signora Luce è tornata in questi giorni a Washington ed ha avuto una conversazione col Presidente Eisenhower, che ha trattenuto l'Ambasciatore ad un tè. La signora Luce è stata oggi ospite di un «lunch», offerto in suo onore dal senatore Bush del Connecticut ed al quale hanno partecipato il Vicepresidente Nixon ed una decina d'influenti membri della Camera Alta.

Il Senato americano ha approvato oggi con 85 voti, e cioè all'unanimità, un emendamento proposto dal senatore democratico Hubert Humphrey, in base al quale il partito comunista americano verrebbe messo fuori legge. L'emendamento entrerà in vigore se riceverà la approvazione della Camera dei rappresentanti e se sarà firmato dal Presidente Eisenhower.

La decisione del Senato è stata improvvisa. Esso infatti ha deciso d'un tratto di sostituire l'emendamento Humphrey a un progetto di legge del Governo che tendeva soltanto ad eliminare i comunisti dai sindacati operai. In base all'emendamento Humphrey, qualsiasi persona che si iscriva volontariamente al partito comunista, continui a restarvi iscritta o commetta atti tendenti ad attuare la politica del partito comunista, è passibile di una pena di 5 anni di prigione e 10 mila dollari di multa.

Il Ministro della Giustizia Brownell ed il direttore dello FBI, Edgar Hoover, si sono dichiarati contrari a tale misura, che a loro avviso minerebbe le leggi sulla sicurezza interna degli Stati Uniti e spingerebbe i comunisti a organizzarsi clandestinamente. L'emendamento è stato proposto da un gruppo di 18 senatori democratici dietro iniziativa di Humphrey.

LEO REA

RIDUZIONE DEGLI ONERI D'OCCUPAZIONE

MOSCA HA RESPINTO le proposte austriache

Londra, 12

La «Tass» annuncia che la Unione Sovietica ha respinto oggi la proposta contenuta nella nota austriaca del 23 luglio scorso, in merito alla creazione di una commissione di rappresentanti delle cinque Potenze incaricata di esaminare il problema della riduzione degli oneri di occupazione in Austria.

Nella sua nota alla nota austriaca, consegnata oggi a Mosca all'inviato austriaco Bischoff, l'Unione Sovietica suggerisce invece la creazione di un consiglio di ambasciatori incaricato di trattare le questioni, rimaste insolute, concernenti il trattato austriaco.

La risposta sovietica afferma che alla conferenza quadripartita di Berlino, tenuta ai primi di quest'anno, non è stato raggiunto alcun accordo su di un trattato di pace austriaco, perchè la Granbretagna, la Francia e gli Stati Uniti non accettarono le concrete proposte dell'Unione Sovietica.

Dopo aver affermato che una commissione dei quattro con gli scopi proposti dall'Austria nella sua nota non può garantire che venga raggiunto un accordo che risolva tutte le questioni riguardanti un miglioramento della situazione austriaca, la nota sovietica aggiunge che il Governo sovietico continua a sostenere che è possibile raggiungere un accordo mirante a stabilire «un libero e indipendente Stato austriaco» e si dichiara perciò d'accordo nel tenere a Vienna una conferenza degli Ambasciatori sovietico, britannico, francese e statunitense, oltre a rappresentanti austriaci, «che tratterebbe le questioni ancora controverse in merito allo schema del trattato austriaco».

NOVE MORTI IN BOSNIA in una sciagura mineraria

GRAVI RESPONSABILITA' A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE STATALE

Belgrado, 12

Una grave sciagura, avvenuta ieri nella miniera di carbone di Zenica, in Bosnia, è [illegible]

LA DELEGAZIONE LABURISTA IN VOLO DA MOSCA A PECHINO

I russi avrebbero insistito sulla possibilità di coesistenza

Malenkov: «Non dobbiamo permettere il riarmo della Germania»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 12

L'ex premier britannico Clement Attlee e la sua delegazione laburista sono partiti questa sera da Mosca in aereo alla volta della Cina, dopo la sosta di due giorni nella capitale sovietica, dove hanno avuto importanti contatti con Malenkov ed altri esponenti dell'URSS.

Gli otto laburisti sono stati salutati alla partenza dall'Ambasciatore Hayter, dall'incaricato d'affari cinese Wen Ning, da diplomatici e funzionari sovietici. L'aereo è decollato alle 20.15 (ora di Mosca). Si prevede che nel suo viaggio verso Pechino, farà tappa a Sverdlovski, Novosibirsk, Irkutsk e Ulan Baton.

Aneurin Bevan e gli altri membri della delegazione laburista nel pomeriggio di oggi hanno visitato le tombe di Stalin e di Lenin, mentre Attlee riposava all'Ambasciata britannica.

Stamane, invece, tutti hanno visitato il Cremlino ed Attlee ha fatto colazione con l'Ambasciatore canadese Arthur Matkins.

Si apprende intanto che è stato Bevan a tenere la conversazione principale con Malenkov dopo il pranzo di ieri sera. Fonti presenti al banchetto hanno detto che Bevan e Malenkov hanno conferito per oltre due ore; successivamente si sono uniti a loro Molotov ed il segretario del partito laburista Morgan Phillips. Attlee se ne stava tranquillamente seduto in un angolo ad ascoltare il Ministro del Commercio sovietico Anastas Mikoyan.

Uno dei presenti al pranzo di ieri sera ha detto che Malenkov ha dichiarato ai laburisti inglesi: «Noi non dobbiamo permettere mai che la Germania ridiventi una mi[illegible]

[illegible]

di convincere i delegati laburisti della loro sincerità, dichiarando, al tempo stesso, che una nuova guerra sarebbe un'enorme calamità, oltrechè per l'Unione Sovietica, anche per la Granbretagna e per la Francia.

Si sa che l'Ambasciatore inglese ha già inviato a Londra una dettagliata relazione sul primo incontro fra la delegazione inglese e Malenkov, e un portavoce del Governo britannico ha detto oggi di non sapere ancora se anche Attlee invierà una propria relazione al Foreign Office esponendo le sue impressioni sulle dichiarazioni fattegli dal Primo Ministro russo, ma ciò viene ritenuto più che probabile. Si è appreso anche che Churchill in persona era stato consultato ed aveva dato la propria approvazione al progetto di tenere all'Ambasciata inglese il grande banchetto che ha dato occasione a Malenkov di recarsi per la prima volta in vita sua all'estero (l'Ambasciata di Granbretagna è infatti territorio inglese).

In difesa di Attlee e dei membri della delegazione laburista (il cui viaggio oltre cortina era stato definito «un atto irresponsabile» da parte dell'ex ministro laburista Mac Neil, e attaccato aspramente da diversi giornali americani) scende oggi in campo il quotidiano liberale londinese «News Chronicle», il quale dice agli americani di non temere che Attlee ed i suoi compagni si lascino prendere in giro dai loro ospiti: «Questi socialisti inglesi — scrive il News Chronicle — non sono affatto degli sciocchi, ma degli uomini politici esperti e capaci, e che hanno costantemente combattuto i comunisti», ed afferma che la Granbretagna ha fiducia in Attlee.

Il giornale liberale nel suo articolo di fondo dà anche il [illegible]

Il Primate anglicano contro l'oppressione di Tito

Minneapolis, 12

[illegible] reclusione per opposizione al regime di Tito, il Primate anglicano, parlando ad una riunione dell'Unione dei paesi di lingua inglese, ha accusato il Governo di Belgrado di violare la stessa libertà che afferma di difendere. Il processo fatto al prelato della Chiesa ortodossa jugoslava non ha rivelato alcun atto criminale commesso dall'accusato, uomo «rispettato e amato dai fedeli del rito ortodosso», ha dichiarato l'Arcivescovo di Canterbury.

«E' davvero motivo di profondo sconforto — ha proseguito il Primate — il vedere ancora una volta come una vecchia storia, comune a tutti i paesi comunisti, si ripete. Un Vescovo viene arrestato e condannato senza che sia emerso alcun fatto a suo carico, al solo scopo di intimorire la Chiesa e soggiogarla al dominio dello Stato. Questo non è il modo di comportarsi per uno Stato civile e rappresenta un grave colpo alla libertà. La gente cristiana è profondamente scossa da questo processo e da questa condanna».

L'IMPRESA DEGLI SPELEOLOGI TRIESTINI NELLA VORAGINE DELLA «PRETA»

UN GRIDO AL TELEFONO: «FONDO!»

Spasmodica attesa fino alla conferma del prof. Maucci dell'arrivo al «Lago Nero» - Notizie incerte sulla profondità raggiunta - Interessanti rilievi scientifici - Oggi il ritorno alla luce

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Verona, 12

La spedizione degli speleologi triestini, che ha compiuto dopo ventisette anni un nuovo tentativo di discesa nella voragine della «Preta» sui Monti Lessini, ha raggiunto nel pomeriggio di oggi, poco dopo le 13, il fondo della voragine, toccando il «Lago nero» che vi si trova ad una quota valutata a 570 metri. Le misurazioni e i rilievi sono stati effettuati sotto la caduta continua d'acqua e di detriti per cui si è impiegato un tempo superiore di quello previsto e non si è potuto stabilire con esattezza la profondità raggiunta, ciò che verrà fatto fra qualche giorno in base agli elementi raccolti. Lo scopo della spedizione, comunque, è soprattutto scientifico ed in questo senso — secondo le dichiarazioni che il prof. Maucci, dall'interno dello abisso, ha fornito telefonicamente al campo base — sono stati raggiunti risultati insperati.

Estreme sono state le difficoltà dell'impresa e sovrumani gli sforzi dei sedici uomini che hanno dato l'assalto alla voragine. A brevi intervalli l'uno dall'altro ieri sera essi si erano inabissati per mezzo di una scala di seta e da quel momento il protagonista degli avvenimenti è stato solo il piccolo telefono da campo deposto su una cassetta sul ciglio del pozzo e collegato con tre microfoni scaglionati a diverse profondità, l'ultimo dei quali al campo base sotterraneo nella «Grotta delle Spugne» a 361 metri di profondità. Già durante la notte i sedici componenti si erano ridotti a dodici, poichè quattro, più provati dalla fatica per il trasporto dei materiali fino al campo base sotterraneo, erano riemersi alla superficie. Esattamente all'1.2 di notte alla fioca luce delle lampade si sono visti risalire Giorgio Tagliapietra e Nico Annesi; all'1.28 Antonio Belli e Giorgio Cobol, che non recavano però informazioni particolari sui progressi della spedizione.

E' stato all'1.40 che è giunto il primo messaggio telefonico sul tentativo della pattuglia-record di violare l'abisso: Maucci, De Martini, Bartoli, Vranich, Cecchini, Giazzini e Decchi avevano regolarmente oltrepassato il campo base e uno di loro, il cui nome non è stato fatto, si era inoltrato fino a quota 420. In quel momento si è stabilito un contatto telefonico continuo con la superficie dove il geometra Caranzulla aveva stabilito dei turni di ascolto. Naturalmente alla superficie non potevano giungere che informazioni sommarie, trasmesse dall'ultimo posto telefonico nella Grotta delle Spugne», dove il telefonista seguiva i progressi della pattuglia alla voce o con segnali convenzionali di fischietto.

Alle 4 del mattino il geom. De Martini ha comunicato al posto di ascolto che Stefano Bartoli era stato vinto dalla stanchezza e si era reso necessario il suo trasporto indietro nella «Grotta delle Spugne», dove giaceva schiacciato dalla fatica. Dopo due ore si apprendeva che la pattuglia era giunta a quota 520 di profondità e dopo una breve sosta riprendeva la discesa con un sensibile ritardo sulla tabella di marcia, causato da impreviste difficoltà ambientali. Da questo momento aveva inizio la parte più difficile della discesa, ansiosamente seguita dai compagni rimasti in superficie, che attendevano silenziosamente le rare comunicazioni.

Alle 6.20 dalla «Grotta delle Spugne» telefonava ancora il prof. Maucci: le difficoltà si presentano sempre più gravi e la pattuglia sta lottando in uno stretto cunicolo contro l'acqua di una cascata e i rigori della temperatura. Il fiumicello che più in basso sbocca nel «Lago Nero» opponeva difficoltà estreme, così come le frequenti strettoie del cunicolo e le pericolose fenditure verticali nella roccia. Anche Mario Decchi ed un altro compagno in[illegible]

[illegible] fonico: la RAI voleva infatti registrare dalla viva voce degli uomini dell'abisso alcune impressioni sull'impresa.

Alle 12.41 dalla superficie viene trasmesso ancora un bollettino segnalando un forte vento e la presenza di cumuli minaccianti pioggia; poi alle 13 viene stabilito il collegamento con la RAI. De Martini segnalava che la pattuglia era nella quota compresa fra i 550 e i 580 metri. Erano stati eseguiti rilievi e notate alcune particolarità diverse dal grafico di De Battisti, il quale tuttavia è stato di valido ausilio alla pattuglia. «Spero — concludeva la voce dall'abisso — di trasmettere una buona notizia fra le 14 e le 15». I tecnici della radio avevano però appena staccato il contatto quando al microfono del telefono da campo risuonava un grido: «Fondo!».

Dopo non si aveva dall'abisso alcun messaggio: gli uomini della «Grotta delle Spugne» rispondevano evasivamente alle ansiose domande formulate dalla superficie. «Abbiamo ricevuto — dicevano — solo qualche segnale con il fischio e non sappiamo darvi altri particolari». Finchè alle 15 in una seconda comunicazione il prof. Maucci confermava la notizia che il fondo era stato toccato: la pattuglia aveva raggiunto il «Lago Nero» esplorando le sponde, senza riuscire a rilevare altri cunicoli o altre fenditure che si addentrassero più profondamente.

Soltanto più tardi sulla base di alcune laconiche informazioni giunte alla superficie si diffondeva nel campo la voce che invece era stato esplorato un cunicolo di un centinaio di metri che scendeva ancora obliquamente nelle viscere della terra. Comunque per calcolare la reale profondità raggiunta dagli speleologi triestini occorrerà accertare se veramente questo cunicolo è stato individuato e per stabilire a quale quota esso realmente si trova, se a quella di 637 come indicato dall'ing. De Battisti, o a quella alquanto minore di 570 che i nuovi rilievi — per quanto non confermati — lascerebbero supporre.

La pattuglia prima di lasciare il Lago nero ha fotografato la laconica iscrizione che l'ing. De Battisti aveva tracciato nel 1927 sulla parete dell'ultima immensa cavità. La pattuglia ritornerà però alla superficie appena domani a giorno inoltrato per ultimare il suo lavoro scientifico prelevando campioni di roccia, di fauna, di acqua e di quant'altro di prezioso materiale per gli studi di storia naturale che si trova lungo il percorso. E' stato tra l'altro acquisito che oltre quota 265 ogni traccia di forme vegetali o animali è scomparsa. E' previsto che nel risalire da quel tenebroso abisso senza vita vengano abbandonate le attrezzature, che gli uomini provati dallo sforzo non sarebbero più in grado di recare seco. E dalla viva voce dei protagonisti si potranno conoscere i particolari della loro impresa.

C. V.

UN DISCORSO DI FANFANI AI DIRIGENTI ROMANI

DESTINATO AL FALLIMENTO il tentativo di dividere la D. C.

La situazione alla «San Giorgio» di Genova: il Ministero del Lavoro non può intervenire fin quando non sarà cessata del tutto l'occupazione illegale degli stabilimenti

Roma, 12

Sul problema di Trieste, silenzio assoluto: tacciono le fonti ufficiali come sempre, tacciono anche le fonti ufficiose che hanno sufficientemente illustrato le varie ipotesi. I giornali della capitale pubblicano esclusivamente corrispondenze dei loro inviati a Trieste, rilevando apprensioni e stati d'animo dei triestini e degli istriani: solo da queste corrispondenze si apprende che a Trieste i maggiori responsabili, italiani e alleati, si troverebbero in «preallarme», cioè hanno ridotto le ferie di Ferragosto al minimo indispensabile, rimanendo sul chi va là per un annuncio che potrebbe capitare da un giorno all'altro.

Ridotte ai minimi termini sono anche le ferie ferragostane degli uomini di Governo e dei politici a Roma: la macchina ministeriale è sotto pressione, nel partito democristiano il lavoro organizzativo, o riorganizzativo, è stato preso d'assalto. Bastano questi due centri di attività per mettere praticamente in movimento tutta la vita politica romana, anche se una buona percentuale di cittadini ha lasciato la città con ogni mezzo cercando il refrigerio del mare e dei colli vicini, mentre fiumane di turisti non concedono, a chi deve rimanere, il conforto d'un traffico meno convulso.

Per quanto apparentemente meno clamoroso della crisi alla «San Giorgio» di Genova o dell'allestimento del nuovo Ministero dello Sport, molto probabilmente il fatto politico più sostanziale della giornata odierna è il breve ma significativo discorso pronunciato stamattina dall'on. Fanfani all'assemblea dei segretari delle sezioni democristiane della provincia di Roma. Il nuovo segretario della DC ha rivelato anzitutto che «avversari aperti o subdoli della DC» in questi quaranta giorni dal congresso (si legga quindi avversari di Fanfani) hanno cercato di seminare zizzania tra i nuovi dirigenti, gli amici del Governo e i partiti alleati, cercando «finalmente» di creare una frattura fra la DC e l'elettorato: ma subito si è affrettato a dichiarare che queste manovre non sono riuscite, e che anzi nel prossimo futuro falliranno.

Poi ha aggiunto questo passo di estremo interesse: «Perchè la DC possa orientare l'opinione pubblica, occorre che al rinvigorimento della vita politica economica e sociale d'Italia la democrazia cristiana dia il suo contributo rifuggendo da occasionali accomodamenti o da ingenue imitazioni. Esse sono infeconde in ogni caso. Semmai sono capaci di fare perdere agli italiani la fiducia nella nostra azione, che deve essere originalmente innovatrice, ma anche coerentemente cristiana e costantemente ispirata alle vive e vere esigenze della nazione italiana».

Solo che per poco si consideri la posizione di «iniziativa democratica» e lo stesso Fanfani con i suoi giovani collaboratori, si vedrà come nella voluta genericità dei concetti esposti dal nuovo segretario non solo ci sia posto per molte messe a punto e per ben definite critiche a «sistemi» propagandistici, e ad alleanze un tempo ritenute indispensabili, e ad iniziative di contropiede, ma spiri veramente la novità dell'impostazione direttiva, un desiderio di originalità che contraddistingua il partito cattolico, pur nella leale collaborazione con le altre forze.

La vertenza della «San Giorgio» di Genova minaccia di diventare sempre più grave. Gli operai licenziati, nonostante gli impegni e le promesse del Governo, non hanno desistito completamente dall'occupazione degli stabilimenti, mentre la CGIL e la FIOM hanno scritto a Scelba per richiederne il diretto intervento. Stamane il Presidente, dopo di aver ricevuto l'avv. Carbone, presidente della Corte dei conti, ha avuto un lungo colloquio con il Sottosegretario al Lavoro on. Delle Fave. Più tardi è stato diramato un comunicato probabilmente ispirato dallo stesso Scelba, nel quale si dice che finchè gli operai della «San Giorgio» vorranno restare nell'illegalità, il Ministero non potrà intervenire nelle trattative. Se le posizioni si inaspriscono, per sobillazione degli estremisti, è facile comprendere che si preparano giornate spiacevoli.

Prolungata la chiusura del Cotonificio veneziano

Udine, 12

Ai tremila dipendenti di Pordenone e di Rorai del Cotonificio veneziano è giunta oggi da Milano una cartolina della presidenza della società, in cui si comunica che l'attuale chiusura per ferie, iniziata il 1.o agosto, verrà prorogata per cause di forza maggiore e salvo diverse decisioni fino al 4 settembre, e che pertanto ciascuno dei dipendenti deve considerarsi, a far data dal 16 agosto, «in sospensione dal lavoro» a tutti gli effetti.

Sulla situazione creata da questa decisione il Prefetto ha avuto oggi colloqui con vari esponenti politici e sindacali locali, fra cui il segretario provinciale della CISL. Il Prefetto ha assicurato il suo interessamento e ha comunicato di aver dato disposizioni e fondi al Comune di Pordenone affinchè provveda ad aiutare le famiglie degli operai più bisognosi.

Situazione ancora fluida nelle trattative per Trieste

Un'informazione giornalistica sostiene che Tito avrebbe rinunciato alle pretese nella zona di Muggia: ma la voce non trova alcuna conferma

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 12

L'inviato speciale del quotidiano conservatore «Daily Telegraph» a Trieste afferma oggi che il Governo jugoslavo ha [illegible]

ufficiali si continua a dire che sia le informazioni dell'inviato del giornale conservatore, che quelle analoghe di diversi giornali italiani, sono fondamentalmente inesatte: si riconosce, cioè, l'esattezza di que[illegible]

[illegible] sembra certo è che, anche se gli stessi problemi territoriali sono in via di soluzione, un accordo generale non è ad ogni modo così vicino come alcuni sostengono: una delle difficoltà consisterebbe nel fatto che il Governo italiano chiede — a ragione — che alla minoranza italiana nella zona B siano concessi dei diritti, quali la libertà di stampa e di parole, che il Governo jugoslavo non concede a nessuno dei suoi sudditi.

A. L.

PESCHERECCIO ITALIANO catturato dagli jugoslavi?

Bari, 12

[illegible]

LE REAZIONI IN GERMANIA AL CASO JOHN

Il Bundestag si riunirà in seduta straordinaria?

La convocazione chiesta anche dai democristiani

Bonn, 12

La radio della Germania Orientale ha annunciato che Otto John ha fatto oggi visita all'ex feldmaresciallo nazista Friedrich von Paulus, a Dresda. L'annuncio precisa che John e von Paulus hanno avuto una «lunga discussione sull'argomento della pacifica riunificazione della Germania».

La riunione viene considerata come un indizio che i due uomini potrebbero lavorare insieme in una campagna intesa a giungere alla riunificazione tedesca, in base alle condizioni poste dai sovietici. Come è noto, nel corso della conferenza stampa tenuta ieri, John ha detto che lotterà, nella zona sovietica, per la riunificazione della Germania. Anche l'ex feldmaresciallo che nel 1943 a Stalingrado si arrese ai russi con i suoi 365 mila uomini, ha recentemente appoggiato i piani sovietici per la riunificazione tedesca.

Intanto i democristiani di Adenauer si sono questa sera uniti all'opposizione socialista nel chiedere una speciale seduta del Bundestag (Camera bassa) per discutere la diserzione di Otto John. I democristiani hanno chiesto che la seduta speciale abbia luogo ai primi di settembre. Il Bundestag è attualmente in vacanza e non dovrebbe riunirsi fino al 16 settembre. Anche i liberali, membri della coalizione governativa, hanno oggi chiesto una seduta speciale ma non prima del 6 settembre, allorchè i comitati del Bundestag inizieranno nuovamente i lavori.

L'annuncio dei democristiani è venuto poco dopo che era stato rivelato che il Ministro degli Interni Gerhard Schroeder andrà domani in vacanza; si ritiene però che questo abbia un carattere «diplomatico». E' certo che il Ministro verrà sottoposto a violenti attacchi da ogni parte allorchè il Bundestag discuterà la questione John. I socialdemocratici e i liberali ne hanno già chiesto le dimissioni.

Il Ministro Schroeder ha fatto pubblicare il testo di un promemoria concernente una riforma dei servizi di protezione della Costituzione, scritto da Otto John prima del suo passaggio all'Est. In questo promemoria l'ex capo dei servizi di protezione della Costituzione afferma:

«Nella Germania Occidentale non sono stati ancora compresi i pericoli di un avvelenamento politico del popolo, malgrado le amare esperienze fatte col nazionalsocialismo e nonostante gli immensi e terribili sforzi dei comunisti per bolscevizzare la Germania e il mondo. Solo una totale incomprensione nei confronti dei metodi raffinati delle ideologie estremiste e antidemocratiche può spiegare come la maggior parte della popolazione della Repubblica federale tedesca si mostri così indifferente a questa opera di contaminazione politica e così diffidente verso gli organismi statali incaricati di combattere tale opera. E' necessario agire con maggiore energia per convincere la popolazione della Repubblica federale che la protezione della sanità politica del popolo è per lo Stato un compito necessario cui tutti debbono partecipare nel loro stesso interesse».

Infine si apprende che il Tribunale di Amburgo ha ordinato il sequestro del settimanale illustrato tedesco «Der Stern», nel cui ultimo numero si afferma che il 3 marzo scorso una donna accusò Otto John, allora ancora capo del controspionaggio, ed il suo amico dott. Wohlgemuth di avere rapporti con l'Est. Secondo «Der Stern», l'informazione sarebbe stata archiviata dalla polizia.

CRONACA DELLA CITTA'

A ZONZO LUNGO LA MORGAN

Storie di paure vecchie e nuove

Al posto di blocco di Punta Grossa, al di qua della sbarra, seduti su una panchina stanno un agente della Polizia Civile e una guardia di Finanza; intorno, un silenzio afoso, punteggiato dal frinire delle cicale. Un po' più sotto, verso San Bartolomeo, i bagnanti riposano all'ombra degli alberi. Più su, a un centinaio di metri, un milite titino, mitra a tracolla, sta impalato accanto a un cespuglio. [illegible]

[illegible] Grossa, per salire poi la collina verso Crevatini. In altre parole, la Jugoslavia avrebbe avanzato la richiesta di entrare in possesso di tutta Punta Grossa. La notizia, naturalmente, non ha mancato di al- [illegible] cadere a questo mondo, anche che Basovizza finisca in Jugoslavia. In questo caso, chi resta deve avere un passato che rispecchi il suo amore per la Federativa. Inutile correre rischi, ora come ora. Doma- [illegible]

«Pane al Pane»

UNA RUBRICA RADIOFONICA A CONFUTAZIONE DELL'EMITTENTE JUGOSLAVA DI CAPODISTRIA

L'Associazione studenti medi «Giovane Italia» di Gorizia ci segnala:

«In seguito alla mozione contro l'emittente slavo-comunista di Capodistria, inviata giorni or sono alle autorità locali, a tutta la stampa nazionale e alla R.A.I., [illegible]

VITA DI UNA GLORIOSA ISTITUZIONE

Nella «Dante Alighieri»

Eletti dall'assemblea i delegati al Congresso di Cagliari - Un anno di feconda attività culturale - Due missioni all'estero

Ieri sera, nella sede di via Torrebianca 26, la Società «Dante Alighieri» [illegible]

[illegible] su «Prosatori contemporanei»; Amedeo Maiuri sugli scavi a Pompei; l'avv. Ernesto Artom su Metternich; il prof. Eugenio Chiarini di Venezia su Vincenzo Monti ed il prof. Nino Valeri, della nostra Università, ha chiuso la serie degli oratori parlando su «D'Annunzio e Mussolini». La «Dante» ha inoltre organizzato la tradizionale «giornata della Dante», nel corso della quale sono stati raccolti fondi a favore dell'istituzione culturale; ha distribuito libri ed oggetti scolastici ai bimbi delle scuole del territorio; ha dato vita ad un doposcuola, nel quale 87 ragazzi profughi dalla Zona B hanno avuto modo di essere messi alla pari con il grado di preparazione degli studenti triestini.

Di recente la prof. Eulambio, che è vicepresidente della «Dante» triestina, ha partecipato, come membro del Consiglio nazionale della Donna italiana, al Congresso internazionale «des Femmes» che si è tenuto nella capitale finnica. La delegazione italiana che si è recata a Helsinki, era guidata da un'altra triestina, la signora Fonda Savio, che è presidente nazionale del Consiglio della D.I. Questi Convegni internazionali — che si tengono ogni tre anni — sono, nelle intenzioni delle organizzatrici, «l'ONU della donna», in quanto vi convengono rappresentanti d'ogni parte dell'orbe, per trattare problemi d'interesse mondiale. Quest'anno il tema centrale era: «La donna di fronte alle promesse e ai pericoli dell'era atomica». I lavori del Congresso si sono articolati in commissioni: la signora Fonda Savio ha preso parte a quella delle finanze, mentre la signora Eulambio ha partecipato ai lavori delle commissioni per la pace e i problemi internazionali e a quella per la tutela del lavoro femminile. La signora Fonda è riuscita a far approvare dall'assemblea generale una mozione auspicante il rimpatrio dei militari e dei civili nei loro paesi d'origine, sottolineando come lo spirito di tale mozione intendesse fare appello anche alla Russia, per la soluzione del problema dei deportati e dei prigionieri. La signora Eulambio, nelle sue commissioni, ha sostenuto la necessità di una politica intelligente nei confronti dei paesi comunisti, ed è intervenuta — sui problemi del lavoro — per rivendicare alle donne salari identici a quelli degli uomini, una maggiore tutela per la lavoratrice madre, una regolamentazione dei problemi delle domestiche e delle lavoratrici anziane. Il Congresso dell'«ONU femminile» si è concluso con il voto che si realizzi un controllo internazionale dell'energia atomica, che dovrebbe esser rivolta a opere di pace e di progresso.

Sono sempre pericolosi gli esplosivi tratti dal mare

Una messa a punto del Comando rastrellatori

Recentemente la Corte sommaria alleata ha prosciolto cinque persone imputate di detenzione di proiettili e di esplosivi recuperati in mare, e ciò perchè, nel corso del dibattimento, era risultato che gli imputati erano stati trovati in possesso di proiettili inservibili come tali e di materiale esplosivo tenuto in condizioni da escludere una deflagrazione.

Per errata interpretazione della sentenza, si è creduto di poter dichiarare che i proiettili ricuperati in mare non sono più pericolosi. Ora il Comando rastrellatori ci prega di precisare che i proiettili, anche se sommersi da parecchi anni, sono sempre pericolosi. Nel caso trattato dalla Corte sommaria alleata si trattava di bossoli, spolette e cartucce che gli imputati avevano disinnescato per recuperare i metalli pregiati. Un'eventuale esplosione avrebbe potuto arrecare danno non solo ai raccoglitori, non essendo il materiale di natura tale da provocare un disastro. Altro discorso è per i proiettili d'artiglieria, la cui esplosione può provocare il crollo di uno stabile, con le conseguenze che ognuno può immaginare.

Tuttavia, lungi dall'essere inoffensivo, il materiale bellico anche se pescato in mare è sempre pericolosissimo, e il Comando rastrellatori raccomanda ancora una volta a chi rinviene cartucce, bossoli, spolette e proiettili di qualsiasi calibro, di non toccare il materiale rinvenuto ma di avvertire o la Polizia o il Comando stesso, che provvederà a mandare sul posto i suoi esperti.

Studenti brasiliani a Trieste

Una delegazione di 12 studenti brasiliani, appartenenti all'organizzazione internazionale del «Riarmo morale», è stata ricevuta ieri a mezzogiorno dal Sindaco, che già li aveva conosciuti nel suo recente breve soggiorno a Caux, dove aveva partecipato ad un Convegno del «Riarmo». Accompagnati da alcuni studenti triestini, i giovani brasiliani hanno fatto un giro in città e lungo i confini del Territorio. La comitiva riparte oggi per Salisburgo.

Onoranze a Luigi Frausin nell'anniversario della morte

Su iniziativa del Comune di Muggia e con l'adesione dei capi dei gruppi consiliari della DC, del PCI, del PSVG e del PRI si è costituito un comitato per commemorare degnamente il martire muggesano Luigi Frausin, proposto per la medaglia d'oro. E' stata decisa la formazione di un comitato d'onore, invitando a farne parte personalità della Resistenza residenti a Trieste e a Muggia, enti e associazioni che rappresentano la lotta di liberazione del popolo italiano. La commemorazione avrà luogo a Muggia nella sala del Consiglio comunale il 24 agosto, nella ricorrenza della scomparsa del Martire.

Stamane i funerali di Albina Scheriani

L'ultimo viaggio di Albina Scheriani, la giovane donna annegata miseramente assieme agli altri quattro passeggeri della «Sardela» è incominciato iersera. Il cappellano del Corpo di Polizia, mons. Mario Novak, ha telefonato da Chioggia al suo Comando che in serata la salma avrebbe lasciato la cittadina. Verso le 9 di stamane, il feretro giungerà al posto di blocco di Duino, e verso le 10 in via Flavio Gioia. La traslazione della salma di Albina Scheriani da Chioggia a Trieste viene fatta a spese della Polizia, mentre i funerali che, partendo da via Flavio Gioia, sosterranno [illegible] nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo per proseguire infine per Sant'Anna, verranno fatti a spese del Comune.

L'incidente al col. Fonda Savio

L'incidente occorso al col. Fonda Savio ed alla signora, non ha avuto fortunatamente alcuna grave conseguenza. Il col. Fonda ha già ripreso ieri la sua normale attività: nello scontro, ha subito alcune lussazioni leggere. Anche la signora ha avuto ferite modeste, se si eccettua la frattura di un polso; comunque essa ha dovuto essere ricoverata in ospedale.

SPETTACOLI

Il duo pianistico italiano questa sera al C. C. A.

Questa sera, come annunciato, avrà luogo nella sala del Circolo della cultura e delle arti (via San Carlo 2) con inizio alle ore 21, l'ultimo concerto del ciclo promosso dall'Associazione amici della musica. Il Duo pianistico italiano non ha bisogno di presentazioni, avendo vinto il primo premio nelle rassegne giovani concertisti svoltesi a Roma l'anno scorso.

Il programma quanto mai interessante comprende: Frescobaldi, Toccata; Clementi, Prima sonata; Brahms, Variazioni su un tema di Haydn; Rachmaninoff, «Lagrime» dalla fantasia op. 5; Saint-Saens, Variazioni su un tema di Beethoven; Britten, Introduzione e rondò alla burlesca; Milhaud, Scaramouche. Prezzi d'ingresso L. 200; iscritti al Sindacato musicisti, soci del C.C.A. e allievi del Liceo musicale L. 100.

Concluso con successo il Festival dell'operetta

Con l'ultima rappresentazione dell'operetta «Al Cavallino bianco» che è stata ieri allietata da grandissimo concorso di spettatori, si è felicemente conclusa la stagione operettistica così nobilmente organizzata da Alfredo Sbisà e realizzata con criteri artistici e mezzi scenici straordinari. Il pubblico ha fatto accoglienze calorose e festose a tutti gli artisti che sono stati richiamati al proscenio tra vive acclamazioni alla fine degli atti.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Soggiorni di 8 e 15 giorni al Rifugio F.lli Nordio-Deffar. Dal 21 al 26 agosto soggiorno a carattere alpino al Rifugio Corsi con salite e traversate. Sabato alle ore 15 partenza della «Corriera dei Rifugi» per Valbruna, Rio del Lago, Sella Nevea. - G.A.R.S. Con partenza sabato 14 agosto gita in Val Cimoliana con salita al Monte Pramaggiore (m. 2479). Per informazioni, prenotazioni, biglietti e Guide dei Rifugi, rivolgersi in sede sociale, via Milano 2, dalle 19 alle 21, tel. 35-240.

C.A.I. - ASS. XXX OTTOBRE. Soggiorni estivi a Solda e Valbruna. Con partenza sabato gita a Fusine Laghi, Rifugio Zacchi per la salita alla Veunza. Con partenza domenica gita a Valbruna, Lussari e Cacciatori di Pietra. Informazioni e iscrizioni, anche per la «Corriera dei Rifugi», in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, telefono 93-329.

A. S. EDERA - ENAL. Ancora posti disponibili per il soggiorno estivo al Lago di Molveno (Trento). Informazioni e iscrizioni in sede sociale di via delle Zudecche 1/c seralmente dalle ore 19.30 in poi, tel. 96-132.

C.I.S.S. (via S. Francesco 4, telefono 38-415). Soggiorno dolomitico a Moso (Val Pusteria) m. 1340. Domenica gita in autopullman a Moso e a Camporosso.

C. S. INTERNAZIONALE (via della Zonta n. 2, tel. 38-600). Soggiorni dolomitici a La Villa (Corvara - Val Badia).

UN APPELLO AL CUORE DI TRIESTE MARINARA

AIUTIAMO IL PESCATORE CUCCURULLO che ha perduto le barche nel fortunale

Da trent'anni gettava le reti con i suoi uomini nel nostro mare

Michele Cuccurullo è un pescatore di Procida: ha cinquant'anni ed è dal 1926 che viene a gettare le sue reti nel golfo di Trieste. E' stato uno dei primi a spostarsi dal Tirreno per tentare la fortuna nelle acque adriatiche: verso la fine di aprile, da 28 anni salvo qualche breve interruzione nel periodo bellico, egli prende il treno a Napoli e raggiunge Trieste assieme ai suoi compagni di lavoro e «compaesani» che, come lui lasciano le famiglie a Procida, con la speranza di portar loro, alla fine della stagione di pesca, a settembre, il gruzzolo necessario per passare un inverno tranquillo.

Quando venne a Trieste per la prima volta, Michele il procidano si portò dietro una piccola «flotta»: tre imbarcazioni che aveva fatto costruire nella sua isola e aveva battezzato «S. Antonio», «S. Giuseppe» e «Carma Pompei» (in omaggio alla Madonna del Carmine, venerata al Santuario di Pompei). Ma Cuccurullo, anche se capobarca, sempre pescatore rimane: pescatore che impegna nella barca, nelle reti e nelle lampare tutte le sue sostanze (e quando i modesti risparmi non bastano — com'è nel suo caso — raccoglie anche quelli dei parenti suoi e della moglie); pescatore che, assieme ai suoi uomini, affronta ogni notte i disagi e le fatiche della pesca; pescatore che si fa bruciare dal sole e dal salso marino e quando veste panni borghesi non si trova più a suo agio.

Ma la fortuna non ha assistito, nella sua dura lotta con la vita, il coraggioso pescatore di Procida: dopo i primi anni che gli avevano lasciato intravvedere un avvenire abbastanza sicuro venne la guerra, e con la guerra mille insidie e mille restrizioni per gli uomini di mare. Dopo il conflitto, Cuccurullo tornò a sperare di nuovo, per sè e per la famiglia che a ogni settembre attendeva il suo ritorno per avere da lui l'assicurazione che, durante l'inverno, ci sarebbe stato pane e companatico sufficiente per attendere una nuova stagione di pesca. E a ogni Pasqua lasciava con i suoi uomini Procida, per raggiungere prima il «continente» e poi il mare Adriatico, quel mare che gli sembrava tanto più tranquillo e pescoso del suo Tirreno. A Trieste, prima di armare le barche, Cuccurullo ispezionava ogni anno con amorevole attenzione le imbarcazioni, che passavano l'inverno tirate a riva e messe a riposare nel magazzino Ciabatti. Ma ancora una volta la sorte fece pollice verso alle fortune di Cuccurullo: nell'incendio del magazzino — che nel '48 distrusse completamente tutto il grande edificio — le speranze e le sostanze del pescatore di Procida furono ridotte a pochi rottami inceneriti.

Ma non bastavano ancora, tante sfortune, a disarmare Michele Cuccurullo: ritornato alla sua bella isola — che sta incantata a guardare Napoli — trovò di nuovo la solidarietà dei suoi e potè varare un'altra piccola flotta. Le barche, questa volta, vennero battezzate «S. Antonio» (in omaggio a una di quelle distrutte nell'incendio) e «Angelina» e «Grazia» (dal nome delle due figlie maggiori del pescatore; la terza figlia si chiama Erminia). Con le tre barche nuove, la pattuglia di pescatori ritornò a pescare con la lampara, nel golfo di Trieste.

A distanza di sei anni, il nuovo colpo, mortale: nel fortunale che ha seminato lutti e disgrazie nel nostro golfo, Michele Cuccurullo perde tutte e tre le barche, e ha salva solo la vita. Una alla volta vede inabissarsi il «S. Antonio» e la «Grazia»; ordina ai suoi nove uomini di raggiungere la barca più grande, l'«Angelina», che sola ancora resiste alla furia del mare. Il piroscafo della linea di Grado riesce a raggiungerli e a trarli a bordo: la barca viene legata con una fune, ma il cavo non resiste. Da bordo del piroscafo Cuccurullo vede scomparire tra i flutti del mare ingrato anche l'«Angelina». «Ho salvato la vita — dice con profonda amarezza — ma che me ne importa? Era meglio se anch'io andavo a fondo assieme alle mie barche. Ho tre figlie femmine per le quali non posso far niente. Per le barche avevo fatto debiti e avevo impegnato tutti i risparmi miei e dei miei parenti».

Michele Cuccurullo ha lasciato che i suoi uomini — che devono al suo coraggio e al suo sangue freddo la salvezza dal furioso temporale — ritornassero a Procida; lui solo rimane qui, nella speranza che qualcosa, forse un miracolo avvenga. E il miracolo potrebbe essere costituito dal generoso aiuto di chi ha capito il dramma di questo umile pescatore procidano che, con le barche, ha perso ogni àncora di vita. Michele Cuccurullo non ha pensato di assicurare le sue imbarcazioni (non sapeva nemmeno che ci fosse la possibilità di farlo): perciò, tutto è perduto per lui, se la solidarietà di una città marinara, qual è Trieste, non lo aiuterà. La «Grazia», l'«Angelina» e il «S. Antonio» valevano circa un milione e mezzo: attraverso una sottoscrizione immediatamente aperta dai pescivendoli della pescheria centrale (che, più di ogni altro, hanno avuto modo di conoscere le doti di cuore di questo generoso napoletano) è stato raccolto a mala pena un centinaio di migliaia di lire. Ma Michele Cuccurullo non vuole avere semplicemente la possibilità di ritornare alla sua isola con un piccolo gruzzolo: desidera riprendere nuovamente il mare con qualche barca. Saprà Trieste marinara, con un impulso generoso, ridare vita alla «Grazia», all'«Angelina» e al «S. Antonio»?

I Corsari dell'Arcobaleno sono arrivati a Trieste

Con la nave della «Mediterranean Paradise», sono arrivati a Trieste i «Corsari dell'Arcobaleno», o, per essere più esatti, sono giunte soltanto le avanguardie dello straordinario complesso che l'E. N. A. L. sta per presentare ai triestini. Da una settimana circa, sul terreno di via S. Marco, una nuova imponente costruzione sta sorgendo — un cantiere nel cantiere — e sono appunto le avanguardie della «Mediterranean Paradise» che stanno allestendo il «Teatro dell'Acqua».

Dall'alba al tramonto, gli specialisti sono all'opera, inchiavardando tubi e tubi, imbullonando metri e metri quadrati di materiale plastico. Sorgono così le capaci tribune, i due palcoscenici e la più grande piscina portatile d'Europa. Soltanto due giorni or sono, i passanti potevano pensare che quell'enorme groviglio di tubi metallici potesse servire all'impalcatura di uno stabile in costruzione; ma oggi tutto ha cambiato aspetto: le tribune hanno una loro precisa fisionomia e la piscina vede già sdraiati nel suo scheletro i fascioni di materiale plastico impermeabile.

Lo spettacolo che la «Miditerranean Paradise» presenterà al pubblico triestino si distacca nettamente da precedenti tentativi del genere, ed ha già avuto trionfali accoglienze a Parma, Genova e Venezia, tanto da richiamare l'attenzione della INCOM, che allo spettacolo stesso ha dedicato il «pezzo» di chiusura del film-giornale 1121, e della Televisione, che ha teletrasmesso in presa diretta dal teatro di Genova. L'azione si svolge nel mare dei Caraibi, tra la Tortuga e Maracaibo, e racconta la fantasiosa storia della bella Onorata (Marila Veller), figlia del Governatore spagnolo, con il Corsaro Nero. Poi... I due tempi di Amendola e Maccari, Tessari, Sanguinetti e Torre, si svolgono nel segno di un filo conduttore e sono corredati da perfette coreografie acquatiche, eseguite dalle 18 nuotatrici del «Ninphee Fantasie», istruite da Nelly Angelaccio. Il comico Nino Nini, Alfonso André, Mario Bellini, Marila Veller, Aldo Maiocchi, Ida Canavese, il «Peter's Ballet» ed alcune grandi attrazioni internazionali, si muoveranno sui due palcoscenici, sotto l'esperta regia di Thomas Peter.

Acconto ai maestri pensionati sui futuri miglioramenti

La segreteria del Sindacato provinciale scuola elementare informa che i maestri pensionati con trattamento di quiescenza provvisorio e definitivo, possono ritirare presso la Banca d'Italia l'acconto sui futuri miglioramenti.

I negozi per Ferragosto

L'Associazione commercianti al dettaglio comunica che domenica tutti i negozi, comprese le rivendite di pane, osserveranno la chiusura completa con le seguenti eccezioni di apertura: latterie, dalle 7 alle 12; fiorai, dalle 8 alle 13; macellerie, dalle 6 alle 11; pasticcerie, confetterie, biscotterie e rosticcerie dalle 8 alle 21.30. Anche il mercato centrale e le rivendite di pesce resteranno chiuse. Lunedì orario normale.

Ragazza investita da una "jeep,, a Opicina

Al volante d'una jeep, un militare americano percorreva iersera, verso le 21.30, la via Basovizza, proveniente dall'abitato di Villa Opicina e diretto verso Trebiciano. La macchina era giunta nelle vicinanze dello stabile n. 20, quando, improvvisamente, da un sentiero che si snoda dal margine destro, tre ragazze sbucavano sulla strada. Una di esse, Anita Forza, di 23 anni, abitante in Largo Barriera Vecchia 16, senza badare se la strada fosse sgombera o meno, si dirigeva di corsa verso il centro, e così finiva col venire travolta dalla jeep, che la scaraventava al suolo. Le sue due amiche correvano a telefonare alla CRI, e poco dopo, con una autolettiga, la Forza, che nell'investimento aveva riportato una vasta ferita lacero contusa con lesioni tendinee alla rotula destra e stato di choc, veniva trasportata all'ospedale e trattenuta nella prima divisione chirurgica con prognosi di due settimane.

DOMANI FESTA DEI BIMBI nel parco di Villa Revoltella

Anche un leoncino nel campo dei giochi

Domani sera festa di bimbi nel magnifico parco di Villa Revoltella, dove si inaugurerà, alle 18, il nuovo campo giochi. Dopo il campo di via San Michele, un altro se ne aggiunge per la gioia dei bimbi e delle mamme. Il luogo è stupendo. Si entra per l'ingresso normale del parco, si passa per i viali freschi e ombrosi, fiancheggiati da aiuole fiorite; subito dopo la cappelletta dell'Assunta, si apre il magnifico campo, sistemato su tre ripiani. Sul primo vi sono quattro vasche di sabbia e uno scivolo. In un angolo, dove gli operai stanno ancora lavorando, sarà sistemata una gabbia per un leoncino donato dal Sindaco di Durbans. Il suo arrivo dovrebbe ormai essere prossimo. Si sta studiando un accorgimento per impedire che la belvetta possa nuocere ai suoi piccoli ammiratori. Una magnifica giostra è stata approntata e in breve potrà funzionare. E poi le altalene, sei in tutto; il campo pallavolo e la pallacanestro per i più grandicelli; a fianco, quello per il pattinaggio, costruito secondo gli accorgimenti tecnici più moderni, vale a dire con la superficie concava in cemento liscio. Da un magnifico belvedere, infine, le mamme potranno sorvegliare i giochi dei figli. Il campo giochi avrà la sua bella fontana, che il Sindaco ha fatto trasportare dalla serra.

Il campo, costruito dalla Selad in circa un anno di lavoro (con un'interruzione di circa tre mesi nel periodo invernale), si presenta ormai quasi finito.

Alla festa inaugurale di stasera, alle 18, sono invitati tutti i bimbi e i loro genitori; vi interverranno il Sindaco ing. Bartoli e altre autorità. Dopo la benedizione, suonerà la banda dei Ricreatori e più tardi verranno proiettati alcuni cortometraggi. Il vasto campo giochi, con lo scalone monumentale — che verrà illuminato e decorato con piante fiorite — servirà ad ospitare anche spettacoli a carattere popolare, sul tipo di quelli folcloristici dati nei giorni scorsi dai vignaioli di Macon.

Di quest'opera imponente va dato merito al Comune, al Sindaco, ai dirigenti e agli operai della Selad che l'hanno saputa portare a termine in tempo relativamente breve e con un costo modesto. Trieste, già conosciuta in tutta Italia per il moderno funzionamento e le attrezzature degli ambulatori scolastici, da quelli consultivi a quelli specialistici, si è posta all'avanguardia delle altre città sorelle anche in questo settore. Il nuovo impianto servirà anche per i campionati scolastici, senza dire che l'ambiente accogliente avrà il potere di richiamare tanti bimbi che ora giocano nelle strade.

ORE DELLA CITTA'

★ Il tratto di strada in S. M. M. inferiore dal n. 877 al n. 795, strada orientale, rimarrà chiuso al transito dal giorno 11 sino al termine dei lavori di fognatura.

★ Bollettino decadale del movimento delle malattie contagiose denunciate dal 1.o al 10 agosto: morbillo 25, scarlattina 24, varicella 11, parotite 7, febbre tifoidea 7, pertosse 7, difterite 3, febbre melitense 1, tracoma 1.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 26.9, minima 19.4; pressione 1013.2 mb in lieve aumento; umidità 65 per cento; temperatura del mare 24.1.

Oggi: S. Ippolito. — Il sole sorge alle 5, tramonta alle 19.19. La luna nasce alle 18.37, tramonta alle 3.39.

Turno notturno delle farmacie: Cedro, piazza Oberdan 2; Picciola, via Oriani 2; Alla Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

E' pervenuto in questi giorni al Sindaco, da parte del dott. Giorgio Afenduli, un assegno di 100 mila lire, destinate all'ECA per opere di beneficenza. L'ing. Bartoli ha vivamente ringraziato il generoso oblatore il quale intende, con detta elargizione, onorare la memoria di suo padre, Alessandro Afenduli.

STATO CIVILE

MORTI: Zuccolin in Klobucar Ida a. 78; Conciatto in Bolzich Elisabetta a. 52; Bertossa ved. Albiero Nicoletta a. 76; Geniram Aurelio a. 72; Sancin in Campaniall-il Cecilia a. 54; Brunetta Grazia Maria a. 26.

MATRIMONI RELIGIOSI: Bandera Giorgio autista con Tommasin Romana casalinga; Battistella Angelo pittore pubblicit. con Russian Novella pittrice pubblicit.; Braico Alberto elettricista con Cecco Maria casalinga; Paulatto Benito agente P. C. con Secchi Regina tessitrice; Canziani Mario banconiere con Franchini Marcella internista; Bensi Guido musicista con Bassanese Nella parrucchiera; Andiloro Domenico commesso con Godini Bianca impiegata; Binetti Michele tubista con Di Fazio Lucia sarta; Bordon Giordano bracciante con Schillani Mirella casalinga; Vitiello Antonio autista con Zito-Rebek Franca infermiera; Tamaro Romano impiegato con Del Ben Carmen impiegata.

Messa nella cappella di Villa Revoltella. A sensi delle disposizioni testamentarie del barone Pasquale Revoltella, domenica prossima, festa dell'Assunzione, sarà celebrata alle 9 una Messa solenne nella cappella della Villa Revoltella.

LA RADIO

TRIESTE

11: Per ciascuno qualcosa; 11.30: Attualità scientifiche della BBC; 11.45: Musica da camera; 12.15: Gino Conte e la sua orchestra; 13.25: Musica per corrispondenza; 14.25: Segnaritmo; 17.30: Musica d'America; 18.20: Melodie del tempo andato; 18.45: Canzoni popolari italiane; 19: Concerto del soprano la Rosa Uccello; 19.25: Anche a Trieste bimbi prodigio; 19.35: Ritmi moderni; 20.30: Orchestra melodica diretta da Guido Cergoli; 21.5: Concerto sinfonico diretto da Daniele Paris e Giovanni Militello; 22.45: Orchestra diretta da Francesco Ferrari.

PROGRAMMA NAZIONALE

12.15: Orchestra Conte; 17: Orchestra Nicelli; 17.45: Concerto della violinista Marta Eitler; 19.15: Vecchi grandi film-rivista; 21: Concerto sinfonico diretto da Daniele Paris e Giovanni Militello; 22.45: Orchestra Ferrari.

SECONDO PROGRAMMA

13.15: I menestrelli del jazz; 14: Orchestra Fragna; 15.30: Orchestra Savina; 19: Buscaglione ed il suo complesso; 19.30: Orchestra Kramer; 21: «Bis»; 22: Giallo radiofonico: «La grande Caterina», protagonista Pina Renzi.

TELEVISIONE

21.10: «Stasera a Samarcanda», di J. Duval, protagonista Vivi Gioi, regia di A. Brissoni.

FENICE. 16.45: «Il gigante di New York», con Victor Mature, Lucille Ball, Lizabeth Scott. Ult. 22. Aria condizionata.

NAZIONALE. 16.30: John Wayne in «Marijuana» (la droga infernale), con Nancy Olson. Ultima 22. Cupola aperta.

ARCOBALENO. 16: «Via Padova 46» drammatico, comico, umano, con Peppino De Filippo, Giulietta Masina, A. Poirier, A. Sordi e C. Dapporto. Funzionano i refrigeratori dell'aria condizionata.

FILODRAMMATICO. Chius. estiva.

AUDITORIUM. 16.15: «La mano vendicatrice» un travolgente technicolor con Audie Murphy, Susan Cabot, Dan Duryea. Ult. 22. Aria condizionata.

ASTRA ROIANO. 16.30: «Il pagliaccio» comicissimo con Red Skelton e Jane Greer. E' un film M.G.M. Ult. 22. Aria condizionata.

CRISTALLO. 16: «Prigionieri della città deserta» il film che vi avvince dal primo all'ultimo minuto. Funzionano i refrigeratori: 18 gradi. Lire 100 e 80.

GRATTACIELO. 16.30: Loretta Young nel film Ceiad-Columbia: «Paula». La più bella storia d'amore portata sullo schermo. Segue «Paperino al Luna Park». Aria condizionata. Temperatura ideale.

ALABARDA. 16.30: «Amarti è il mio peccato». Il trionfo dell'amore pure sull'avverso destino, con Jacques Sernas, Luisa Rossi e Elisa Cegani. Prezzi estivi.

ARISTON. 20.30 e 22 (vedi estivi).

ARMONIA. 15: «Narciso nero» superbo technicolor. Debutto: «La Triestina» De Rossi-Marcelli. Grande spettacolo.

AURORA. 15.45: «Il massacro di Fort Apache» con John Wayne. Grandioso film di John Ford. Eccezionale ripresa di R.K.O.

GARIBALDI. 16: A grande richiesta ultimi 2 giorni del più clamoroso successo 1954: «Disonorata» con M. Vitale, A. Farnese, canta G. Rondinella. 51.o giorno e 243.a replica.

IMPERO. 16: Fernando Lamas e Arlene Dahl nel romanzesco technicolor Warner Bros «Il diamante del re».

ITALIA. 16.30: «Café chantant», le strabilianti vicende di un marito oppresso, in un divertentissimo film a colori, con Elsa Giusti, Ugo Tognazzi e le famose Peter Sisters. Prezzi estivi.

MARE. 16: «La gente mormora», divertente, esilarante, con Cary Grant e Jeanne Crain.

SAVONA. 16: «Ruby, fiore selvaggio» colosso Fox con Jennifer Jones e Charlton Heston. Vietato ai minori di 16 anni.

TEATRI E CINEMA

MODERNO. 17 (ult. 22.30): «La città nera» con Charlton Heston, Lizabeth Scott e Viveca Lindfors.

VIALE. 16: «Domani è troppo tardi» con V. De Sica e Anna Maria Pierangeli. Posto unico L. 100.

VIALE. Domenica ore 10 e 11.30 mattinata di Walt Disney in technicolor per grandi e piccini. Nuovi paperini e topolini. Posto unico L. 100.

AZZURRO. 16: «Il traditore di Fort Alamos», technicolor avventuroso con Gleen Ford, Julia Adams e Chill Wills. Successo Universal.

BELVEDERE. 16: «Il cerchio si chiude» un grande giallo con Gleen Ford e Jans Carter.

MARCONI. 16.30 (estivo 20.15): «La vita che sognava» con William Holden e J. Stewart.

MASSIMO. 16.30: «Singapore» la fiammante bellezza di Ava Gardner in un film dal brivido giallo. Prezzi estivi.

NOVO CINE. 16: «I cavalieri di Allah» con Kathrin Grayson, Gordon Mac Rae. Technicolor avventuroso.

ODEON. 15.30: «Giustizia senza processo» dal romanzo di Maurice Dekobra «Serenata al boia» con Paul Menrisse e Tilda Thamar. Vietato ai minori.

RADIO. 16: Il grande capolavoro di Vittorio De Sica «Stazione Termini» con Jennifer Jones e Montgomery Clift.

VENEZIA. 16: «Jeff lo sceicco ribelle» un spettacolare technicolor di guerra e d'amore con Jeff Chandler e Maureen O'Hara.

CASTELLO DI SAN GIUSTO. 21 (si ripete il I tempo): «I miracoli non si ripetono» con A. Valli e J. Marais.

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio 20). Dalle 20.15 (cassa (19.45) due spettacoli di «La divisa piace alle signore» con Rosalind Russell e Paul Douglas. Divertentissimo.

ARISTON ESTIVO. 20.30 e 22: «Ho amato un fuorilegge» avvincente drammatico capolavoro Dear con John Garfield, Shelley Winters, Wallace Ford.

GARIBALDI ESTIVO. 20: ultima 22: A grande richiesta ultimi due giorni del più clamoroso successo 1954: «Disonorata» con M. Vitale, A. Farnese. Canta G. Rondinella. 51.o giorno, 243.a replica.

GIARDINO PUBBLICO. 20.30: (Si ripete il I tempo): «Pietà per i giusti» con Kirk Douglas, Eleanor Parker, W. Bendix.

GINNASTICA. 20.45 (si ripete il I tempo): A richiesta generale «I vitelloni» con Alberto Sordi, Leonora Ruffo, J. Brochard.

PARADISO. Due spettacoli: I ore 19.45, II ore 22 (cassa ore 19.30): «Quattro ragazze all'abbordaggio» spettacolare technicolor musicale con Janet Leigh.

PONZIANA. 20: «I tre soldati» con W. Pidgeon, S. Granger.

ESTIVO ROIANO. Due spettacoli: I ore 20, II ore 21.45 (cassa 19.30): «Jolanda, la figlia del Corsaro Nero» con Kay Wilkens, l'affascinante nuova stella del cinema italiano in un grande successo della Fox Film.

SECOLO ESTIVO. 20 (2 spettacoli): «La ragazza della domenica» technicolor con Dennis O'Keefe.

ESTIVO BROCCHETTA. 20.15: Donald O'Connor, Gene Lockhard in «Francis contro la camorra» Ult. 22. Adulti 70, ragazzi 50. Fuori programma Walt Disney.

ESTIVO SCOGLIETTO. 20.30: «La prima moglie» (Rebecca) il capolavoro che tutti devono rivedere con L. Olivier e J. Fontaine.

ESTIVO FABIO SEVERO. 20.45: «Un albero cresce a Brooklyn» con Dorothy McGuire, James Dunn.

BASTIONE FIORITO. Dancing dalle 21, con la grande orchestra da ballo.

BOTTEGA DEL VINO. Dalle 21 Orchestra Zamparo.

PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). Dalle 21.30 trattenimenti danzanti. Orchestra Gianni Safred.

RISTORANTE MICEL, OPICINA. Nel giardino danze. Canta Grattagliano. Prezzi modici. Televisione.

BALLO PARADISO, pista grandiosa, via Flavia, di fronte al Pastificio. Giovedì, sabato e domenica danze, canta Ervino. Filovie 19 e 20 e autocorriere.

ASTERISCHI

LE SIGNORE ELEGANTI...

...sono invitate ad esaminare, proprio in questi giorni, le più recenti creazioni nel campo della pellicceria di alta classe. Le signore previdenti sapranno approfittare del convenientissimo «prezzo estivo» praticato eccezionalmente dalla Casa di Pellicceria Nelzi.

Autoservizi per Lignano

La linea autocorriere per Lignano verrà intensificata per le Feste di Ferragosto con corse suppletive anche sabato e lunedì oltre alla normale di domenica. Prenotazioni presso gli uffici CIT e UTAT.

---

† Il giorno 10 corr. decedeva

Renato Valenti

La moglie e la figlia in unione a tutti gli altri congiunti addoloratissimi ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta.

Per espresso desiderio del defunto, la famiglia non prende il lutto.

Il Direttorato del Porto del G. M.A., l'Ufficio Gestione Navi e gli Equipaggi dei rimorchiatori gestiti da quest'ultimo, partecipano al cordoglio della famiglia Valenti per la perdita immatura del loro caro collega e dirigente amministrativo.

La famiglia FRIGOLI-FRENO di Milano prende viva parte al dolore dei congiunti per la scomparsa del caro

Renato Valenti

† Dalle ore 13.40 di mercoledì

Graziamaria Brunetta

studentessa

non è più.

Con tale perdita la gioia della casa è perduta.

La piangono in un dolore inconsolabile la madre FERNANDA nata COZZI e il padre CARMELO, che vivevano unicamente e solamente per Lei.

Partecipano all'angoscia gli zii BRUNA, GALLIANO e capitano ARRIGO COZZI con la moglie e i figli nonchè il suo VIRGILIO.

I funerali della cara Estinta avranno luogo oggi, venerdì, partendo dai cancelli del Cimitero.

Per espressa volontà dell'Estinta i familiiari non prendono il lutto.

La presente serve da partecipazione diretta

Trieste, 13 agosto 1954

† Il giorno 9 aprile a. c. si spegneva a Chicago l'anima eletta di

Mario Busetto

Ne dànno il triste annuncio la desolata moglie SINA GIOVANNINI in BUSETTO, il fratello, le sorelle, le famiglie GIOVANNINI e GULLI e i parenti tutti.

Le sacre Spoglie provenienti dall'America, sono giunte oggi a Trieste.

I funerali avranno luogo domani, sabato, 14 corr. alle ore 17 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Per le attestazioni d'affetto tributate al loro caro

Livio

I FAMILIARI ringraziano sentitamente la Direzione della Fabbrica Birra Dreher, i colleghi, le maestranze, le Associazioni e tutte le gentili persone che presero parte al loro dolore.

Famiglia SITTER

TRIBUNALE DI GORIZIA

Avviso di vendita d'immobile

Il Cancelliere del Tribunale di Gorizia rende noto che il giorno 18 settembre 1954 alle ore 10.30 nella sala delle pubbliche udienze del Tribunale di Gorizia si procederà alla vendita della quota indivisa 6/20 della P.T. di Vermegliano part. 152 edif. e 161/3 terr. di proprietà di Aschenbrenner Antonio e Giuseppe.

1) L'immobile sarà posto all'incanto in un sol lotto al prezzo di lire 129.600.

2) Ogni offerente dovrà depositare in Cancelleria lire 13.000 per cauzione più importo per le spese due giorni prima dell'incanto.

3) Le offerte in aumento non dovranno essere inferiori a L. 5000.

4) L'aggiudicatario dovrà depositare il prezzo d'aggiudicazione entro 30 giorni dall'aggiudicazione stessa.

Il Cancelliere R. Zumin

LE TRE ROME
intatte e intangibili

Roma, agosto

C'è venuto di concludere qualche giorno addietro su queste pagine che le tre prime Rome — l'universale pagana, l'universale cristiana, la nazionale ottocentesca — sono ancora intatte. Ma sintattica, sappiamo bene, è aggettivo troppo assoluto e perentorio perchè tutti l'accettino nell'apodittica interezza. I primi del resto a respingerlo come tale siamo noi: poichè, assolutamente inteso, quel nostro giudizio è una contradizione in termini.

Se infatti fosse veramente intatta ora la prima Roma, la seconda sarebbe a terra e la terza resterebbe soltanto nei problematici cieli di Platone. Se per inaudito prodigio dovesse risorger ora la città dei Cesari, tutte le basiliche protocristiane, la Santa Maria Maggiore e San Lorenzo fuori Mura, gran parte delle chiese preromaniche e romaniche e non pochi palazzi medievali e magari rinascimentali vedrebbero volare le loro colonne, i loro capitelli e i plutei e gli architravi e i cornicioni e le statue a ricostruire i pagani templi e le pagane basiliche e i palazzi e i teatri e le terme sul Campidoglio, nei Fori, sulla via Sacra, sull'Appia, sulla Salaria, sulla Flaminia, sulla Cassia, sulle infinite vie che da Roma partivano per i confini dell'impero e del mondo.

Ora nessuno, credo, sarà tanto feroce amatore della Roma romulea e augustea da voler distrutta dalle fondamenta la Roma cristiana e cattolica. Per dirne una soltanto, bella e commovente cosa poter rivedere il tempio dei templi consacrato a Giove sull'Arce capitolina, il tempio dove entravano trionfatori gli Scipioni, gli Emili Paoli, i Marii, i Cesari, cuore di Roma, palladio e altare della patria, simbolo emblema segnacolo della civiltà latina italiana e universale. Ma per rivedere il Campidoglio pagano deve scomparire il Campidoglio cristiano; e per rivivere un monumento sacro quanto vogliamo alla pietà civile, ma che non ebbe a padre un Fidia, dovremmo distruggere il primo e forse supremo concetto urbanistico posseduto al mondo, e ch'ebbe a padre Michelangelo, titano maggiore del titano Fidia.

Bisognerà dunque spiegare quell'attributo «intatte» che in tesi alla lettera verrebbe a concludere a tali catastrofi. Ma la spiegazione si deduce senz'altro dalla stessa nostra enumerazione. Se parliamo di tre Rome intatte, s'intende che bisogna partire dall'ultima, dalla capitale della terza Italia. E' intatta, con tutte le mediocrità che non abbiamo taciuto, ma con il suo carattere non indegno che abbiamo creduto rilevare, la Roma che nel 1870 dopo quattordici secoli riprese l'Italia al Quirinale: e con essa sono intatte le due Rome maggiori, quali in quel grande ritorno ci furono allora riconsegnate.

E' questa la triplice Roma che giorni or sono rivedevo quasi miracolosamente illesa, malgrado la sarabanda edilizia dell'ultimo decennio. Ed è questa Roma tre volte sacra che nella mia [illegible] di devoto [illegible] gli Italiani a tenere intangibile.

Sempre che Dio li aiuti e che una nuova «Atomica» degni d'ascolto le nostre preghiere.

* * *

Ma nemmeno con queste precisazioni mi sentirò di affermare che nelle tre Rome storiche tutto il costruito e il rifatto nell'ultimo cinquantennio sia perfettamente connesso e intonato senz'ombra di macchie o smagliature. La perfezione è la geometria e non l'architettura; e per quanto viviamo un'epoca di astratte forme e di astratte aspirazioni, il geometrico perfetto è sempre il puro inanime e non l'accidentato vivente umano. Chi oserà dire chè il veneziano Canal Grande, ch'è la più stupenda strada del mondo, sia, palazzo per palazzo, casa per casa, pausa per pausa di confluenze d'acque, di lembi di giardini, d'incastri di cielo, una musica sempre impeccabilmente perfetta cui non si possa aggiungere o levare mai l'ombra d'una nota? Wright che non è l'ultimo architetto del mondo, pensa che qualche nota, non sublime non peregrina non necessaria, vi si possa modificare, e che qualche altra nota, nostra attuale vivente, vi si possa ancora inscrivere; e noi siamo con Wright.

Non abbiamo visto a Roma, e ce ne duole, quel ponte novellamente accostato all'antico ponte Milvio e che Carlo L. Ragghianti ha battezzato per infame (chè il termine latino, egli dice, è il solo proporzionato). Non l'abbiamo visto, e non possiamo dire perciò per diretta testimonianza se quel ponte è davvero fastosissimo, dispendiosissimo, di pessima viabilità e di pessimi raccordi. Ma lo dice Ragghianti e ci crediamo senz'altro. Ma visto nella vita architettonica dell'Eterna, che misura la storia non per anni o decine d'anni, ma per secoli e decine di secoli, quel ponte è una quantità praticamente invisibile. E' pacchianamente fastoso? Gli si strapperanno i falsi gioielli. La sua viabilità è alquanto problematica? Gli si raddrizzeranno intorno le strade. Sarà refrattario a ogni architettonica cura? Si abbatterà senz'altro. Ciò provoca dispendi, certo: ma non occorre abbattere ora; e il tempo può conciliare e redimere; e, in ogni caso, la signora che impone il sacrificio, si chiama Roma.

Mi rendo ben conto di tutto il pericolo di questo ragionamento. Non saremo certo noi a dire agli analfabeti e ai criminali dell'arte: «Costruite, costruite; poi, [illegible] caso, sventreremo e abbatteremo». Si rinforzi anzi la resistenza dello Stato, del Comune, degli studiosi, dei giornali, dei cittadini tutti contro ogni sopruso, contro ogni delitto estetico. Del resto questa sollevazione generale in Italia contro le costruzioni e ricostruzioni ignobili e indiscriminate è indice sicuro che se la malattia edificatoria ha fatto qualche passo, questo passo le è fieramente conteso dalla ribellione d'un organismo fondamentalmente sano.

Questo appunto volevamo dire in quella per noi tutt'altro che infondata conclusione: la Roma della grande storia è essenzialmente illesa. Le nuove inserzioni urbanistiche non l'hanno compromessa. Se vi si può trovare qualche nota stonata, non risultano finora danni irreparabili. In Roma, infine, c'è la vitalità d'un corpo tanto taurinamente forte, così formidabilmente sano da renderlo invulnerabile a tutte l'epidemie costruttorie di questo e d'ogni altro tempo futuro. Questa è la nostra convinzione, questa la nostra fede.

«Gli uomini [illegible] — quinci respingi e le piccole cose: — religioso a questo error: la dea — Roma qui dorme».

No, o caro e ravido e adorabile poeta delle maremme. Roma non dorme. Roma non ha dormito mai. Dall'alto dei suoi tremila anni d'una storia ch'è la storia stessa che noi viviamo, essa ti guarda, piccola umanità che brulichi come di formiche ai suoi piedi. E dal suo inviolabile silenzio ti parla:

— Ecco il mio Palatino, il mio Campidoglio, i miei Fori, il mio San Pietro. Sono lì stanziato per te, Uomo. Sei nata umana [illegible] dimensioni superumane. Non è dimora inumana [illegible] una civiltà fascinosa. Ma alla mia umanissima architettura ho dato misure superumane per te, Uomo; perchè io, Roma, ho rispecchiato in essa la grandezza della quale [illegible] umana, che [illegible] l'istinto [illegible] della [illegible] l'Uomo divino. E [illegible] stesso. [illegible] e intero [illegible] me e la [illegible] dato la [illegible] economia, [illegible] no pen-[illegible].

[illegible] la civiltà [illegible] te giova [illegible] della Madre [illegible] rinfresca [illegible], come [illegible] cosa che [illegible] Riconosci [illegible] Madre [illegible] storia [illegible] predisposto.

Riconosci nel mio venerando [illegible] la più [illegible] E sia [illegible] le e di- [illegible] chio più [illegible] insieme [illegible] moglie vi[illegible].

REMIGIO MARINI

Rinviata l'assegnazione del «Premio Marzotto»

I numerosi concorrenti e le opere importanti di essi presentate, specie in alcune sezioni del Premio Marzotto, terranno impegnate le Commissioni giudicatrici nel lavoro di valutazione e di scelta fino a tutto il mese di settembre.

Di conseguenza la proclamazione dei vincitori del «Premio Marzotto 1954», a Valdagno, è stata rinviata al 9 ottobre.

UN VIOLENTO ACQUAZZONE SI E' ABBATTUTO GIORNI FA SU LONDRA ALLAGANDONE LE VIE PRINCIPALI. NELLA FOTOGRAFIA: UN CURIOSO ASPETTO DI ST. JAMES PARK

UN POPOLO CHE NON BADA ALL'APPARENZA

Le sterline sono cose serie

Gli inglesi hanno vecchie auto, vecchi vestiti, e tanti oggetti vecchi finchè si vuole, ma che servono benissimo alla bisogna: e questo conta

Londra, agosto

M'è parso che gli inglesi le sterline le prendano piuttosto sul serio, molto più sul serio di quanto noi si prenda la lira, il nostro denaro, quando lo spendiamo. Una sera, nel pittoresco quartiere di Soho, che è l'angolo più balzano di tutta Londra semplicemente perchè vi abitano in gran numero italiani, polacchi, tedeschi, cinesi eccetera (vi tengono i loro ristoranti, le loro donnine, i coloriti negozi; e vi sfogano tutte le loro nostalgie cantando, quand'è notte), in una strada di questo quartiere, dunque, trovai una strana coppia, strana per me, almeno. Un giovane d'una ventina d'anni in tigh e cilindro grigio, e una ragazza di pelle bianchissima, tutta vestita vaporosamente di rosa, abito rosa con una gran gonna, piccolissimo cappello rosa, sandaletti verniciati di rosa, e perfino la borsetta rosa, di raso. Andavano giù per una stradina nera di Soho, questi due, e sembravano un acquerello, così ostili, leggeri e fuori posto. Dovevano venire da qualche matrimonio, da qualche festa d'un certo tono, erano due giovani inglesi come si deve, e dove andavano, adesso?

Fanno economia

Li seguii per un po', ero lì per quello. Presto m'accorsi che si fermavano davanti alle vetrinette dei ristoranti, nelle quali c'è sempre esposta la lista coi relativi prezzi, e indugiavano a leggere tutte le voci dei varii menù, il menù da sei scellini, quello da otto con il dolce, quello da dodici, quasi sontuoso. Leggevano bene tutto, discutevano un po' e poi tiravano avanti fino a quando non trovavano un altro ristorante con altri menù e altri prezzi. Fu una storia piuttosto lunga. Passarono l'ispezione ai ristoranti di due strade e poi, dopo un parlottamento decisivo, tornarono indietro e infilarono senz'altro l'uscio di un ristorantino ungherese che era fra i meno costosi. Vi si serviva lo stufato per tre scellini, circa duecentosettanta lire. E' chiaro: quei due, quei due giovani innamorati, volevano mangiare benino spendendo il minimo. Probabilmente ci riuscirono e andarono a casa contenti.

In albergo, alla «reception», il primo discorso che il cliente si sente fare è di questo genere: «Possiamo darle una camera a un letto, con bagno, per trentadue scellini, colazione compresa. Oppure una camera senza bagno per venticinque scellini, sempre con la colazione. Altrimenti, se lei desidera «spendere meno» (e qui un italiano quasi si offende), abbiamo piccole camere all'ultimo piano per venti scellini».

Pochi sono i giovani, anche di famiglia abbastanza buona, che sposandosi comprano tutti i mobili. In genere comprano solo le cose indispensabili, i pezzi più difficili e fondamentali, insomma; e al resto pensa lo sposo, dedicandoci qualche domenica. Lo sposo costruisce da sè la piccola libreria, il mobile per metterci sopra la radio o la televisione, gli armadietti e tavolini per la cucina, le mensole e gli attaccapanni. Se non vuol metterci la sua fantasia può trovare in commercio innumerevoli modelli di carta. Non avrà che da stenderli sulle tavole, riportarne la sagoma e segare. In certi posti della provincia questa è una vera e propria prova di bravura alla quale il futuro sposo viene sottoposto. E alla vigilia delle nozze egli accompagna la fidanzata e i parenti a vedere i frutti del suo lavoro. (In piccola parte, forse, c'è anche il gusto di poter dire, poi, una volta sposati: questa libreria l'ho fatta io, e mi è costata un taglio al dito; e ho fatto anche quel tavolo, e questa panchetta. — La casa, in Inghilterra, è sempre la casa. Ho conosciuto gente malmessa, con vestiti da poche sterline, modestissima a vederla in strada. E poi scoprivo che aveva case belle se non bellissime, comode, ricche di tutte le trovate moderne, con tappeti e televisione).

Ci sono molti negozi che vendono risuolature già pronte in tutte le misure, per uomo donna e bambino, coi tacchi già fatti, coi chiodi e lo spago peciato, con tutto l'occorrente. Una domenica l'uomo si mette là, dispone attorno a sè tutta la roba, e fa il lavoro mentre la radio canta e gli dice che è domenica, gli dice che lui è a casa, che tutto è tranquillo, sua moglie fa il «pudding» e i bambini giocano nel giardinetto. Ne viene fuori un lavoro orribile, generalmente, ma l'inglese si contenta.

Soddisfatti a teatro

Non ho mai visto gente così soddisfatta di essere a teatro, in una comoda poltrona di teatro, come in Inghilterra. Gente con la faccia di chi si appresta a gustare straordinariamente la commedia, il balletto, la rivista, con la faccia di chi già un mese prima diceva «andrò a vedere quella commedia, perbacco, una sera andrò a vederla». Neanche una faccia, in tutto il teatro, che la si potesse immaginare come la faccia di uno che passava di lì, non sapeva cosa fare ed era entrato. Poi la commedia non gli sarebbe piaciuta, mentre altrove avrebbe potuto trovare qualcosa di più vicino al suo gusto. Soldi buttati, insomma, una spesa stupida.

Ero a Oxford, in un negozio. Volevo comprare una data cosa. Più che di un negozio si trattava di una specie d'emporio, e una ragazza mi guidò al reparto che mi interessava. C'erano davanti a un banco sei o sette sedie. Una sola era libera e mi ci accomodai. Vuol dire, insomma, che davanti a me c'erano sei persone, ed erano tutte donne. Intanto il commesso si intratteneva con la cliente di turno. Con questa donna il commesso andò avanti per un quarto d'ora buono, botta e risposta. La donna voleva comprare «una piccola cosa» da regalare, mi pare, per un anniversario. Il commesso le aveva portato sul banco diecine di «piccole cose», servizietti di bicchieri, «necessaires» per fumatori, penne stilografiche, una scatola che si apriva e suonava il carillon. La donna si orientava decisamente verso la scatola col carillon, e la chiudeva e l'apriva, e la musichetta si spandeva dolciastra, svolgeva le sue quattro strofette e poi ricominciava da capo perchè la donna voleva sentirla ancora. E fra una suonatina e l'altra il commesso e la cliente si confermavano a vicenda che la faccendina costava venti scellini, una sterlina. E la donna allora faceva sempre un segno con le labbra, sporgendole in fuori, come a dire: molto, moltissimo, una cifra. E passava quindi a esaminare un'altra «piccola cosa», una «piccola cosa» da quindici scellini, una sciarpa scozzese. Un quarto d'ora abbondante. Poi non prese niente. Ma il commesso non mosse un muscolo, non disse una parola, i soldi sono soldi. Alla donna l'«affare» non garbava, ecco tutto.

Come sono belle le vetrine delle banche in provincia, con una fila di salvadanai in vetrina, a cassetta, a scatoletta, a pera, a forma di piccolo forziere. Grigiastri, quasi affumicati, color Inghilterra. Salvadanai seri, con la chiave, non di coccio e col taglio così benevolo che con una forchetta si tira fuori, quand'è buio, quel che nel salvadanaio è stato messo alla luce del sole.

I soldi, gli Inglesi, li tengono benevolmente d'occhio, li dominano. Un giorno avevo fatto visita a un funzionario piuttosto in su. La mia visita finì nello stesso momento in cui finiva la giornata lavorativa, e il funzionario ed io uscimmo insieme. Io dovevo tornare in albergo e lo salutai. Nel frattempo avevo fatto un cenno a un taxi che s'era fermato lì vicino. Il funzionario guardò me, guardò il taxi, e poi, con una certa autorità, mi disse che era inutile spendere quei soldi, due o trecento lire. «Guardi — mi disse —, c'è la sotterranea qui a due passi che con pochi «penny» la porterà proprio vicino all'albergo». E siccome, in un certo modo, avevo già impegnato il taxi, lui andò a parlare con l'autista, gli disse qualcosa sorridendo, il taxi se ne andò e io presi la sotterranea e spesi soltanto l'equivalente di poche lire, pochissime. (Immaginai il funzionario a casa, con la moglie, a divertirla: «Prendeva il taxi, figurati, una spesa di tre o quattro scellini, con la sotterranea proprio lì, a due passi. Forse quell'italiano gira sempre per Londra in taxi, cose da pazzi»).

Cose che «funzionano»

Così hanno vecchie automobili, vecchi vestiti, vecchissime scarpe, cose vecchie finchè si vuole ma che funzionano, che servono benissimo alla bisogna, e questo è quel che conta, in Inghilterra. Il «Times» è una vecchia modesta casa che «funziona», che è comoda. Churchill porta ancora molti vestiti anteguerra, certe giacchette che ormai gli vengono tutte sotto le ascelle. Si direbbe che le sterline contano per dare alla vita sostanza, non apparenza. (A questo punto posso riferire la battuta di un inglese al quale facevo notare tutto questo raccontandogli appunto le mie piccole avventure. Mi disse: «La nostra forza sta anche nella nostra mancanza di gusto. Non è soltanto questione di gente facile a contentarsi»).

NANDO SAMPIETRO

OTTO JOHN L'EX CAPO DEL CONTROSPIONAGGIO DELLA GERMANIA OCCIDENTALE MENTRE PARLA AI GIORNALISTI CONVENUTI L'ALTRO IERI NEL SETTORE EST DI BERLINO

CINE ATTUALITÀ

COBLENZA — «L'Organizzazione della gioventù» di Coblenza ha protestato presso le competenti autorità contro la proiezione de film italo-francese «Legione straniera» che, a suo avviso, mostrerebbe sotto una luce «troppo rosea» la vita dei legionari. La proiezione del film, prevista per venerdì scorso, è stata pertanto rinviata di qualche giorno.

▽

HOLLYWOOD — I produttori del film americano «Interrupted Melody» (Melodia interrotta), che narra la vita della cantante australiana Marjorie Lawrence, hanno deciso che la voce della cantante «non si addice all'aspetto fisico» dell'attrice Eleanor Parker che ne interpreterà la figura nel film. E' necessaria, pertanto, cambiare la [illegible] e que[illegible] dovuto inci[illegible] del film, [illegible] cantan[illegible] parte sua ha [illegible] tribuna[illegible] non poten[illegible] voce so[illegible]

UNA SCRITTRICE CHE ENTUSIASMO' DUE GENERAZIONI

Colette preferì l'amore alla gloria e alla ricchezza

Una piccola provinciale a Parigi - Strepitoso successo di «Claudine va a scuola» - Una serie di processi e di scandali - Sereno tramonto

IL VERO nome di Colette, la famosa scrittrice francese che ha entusiasmato con i suoi romanzi, con la grazia scintillante della sua verve due generazioni, è Sidonie Gabrielle, così come il primo libro autobiografico che ella ha scritto s'intitola: «Claudine va a scuola». Sarà interessante, oggi che purtroppo la scrittrice non è più, conoscere la storia di questo libro che è legato alla giovinezza di Colette ed al suo primo matrimonio.

1884: l'illustre Signora era allora una bimba dalle lunghe trecce e dai goffi grembiuli guarniti di volanti. Frequentava la scuola del piccolo capoluogo di provincia in cui era nata, e la sera, al lume di una candela, scriveva il suo diario, secondo l'uso romantico del tempo. Continuò a scriverlo fino a vent'anni, ossia fino al giorno in cui lasciò la casa paterna al braccio del suo sposo.

Aveva sposato un amico di suo padre: lo scrittore Gauthier Villars con il quale partì per Parigi. Nella sacca da viaggio di tela grezza ricamata a mano, su cui, fra viole del pensiero e tralci d'edera, era scritto in rosso: «Bon voyage!» (uno dei tanti doni di pessimo gusto delle innumerevoli amiche!) la piccola provinciale aveva messo anche il diario che conteneva i più cari ricordi della sua vita di fanciulla.

Per parecchi mesi il diario rimase dimenticato nel fondo di un cassetto. Sidonie, giovane signora dal cappellino sovraccarico di fiori e dalle lunghe sottane gonfie di merletti, visitava Parigi al braccio del suo sposo e non aveva tempo per scrivere. Ma poi monsieur Villars, un azzimato giovanotto fanatico della moda alla Eton, che scriveva con lo pseudonimo di Willy e portava sotto il cilindro grigio un inverosimile solino inamidato, si stancò dell'esclamazioni perennemente stupite della *petite oie blanche*, e cominciò a preferire alla sua compagnia quella, molto più interessante, dei colleghi giornalisti.

"Ho scritto un libro!,,

A quell'epoca le signore, anche a Parigi, non uscivano sole. Sidonie Gabrielle, relegata in casa, si ricordò del suo diario in un pomeriggio particolarmente noioso e cominciò a rileggerlo. Lo trovò grazioso e divertente e fu indotta, quasi senza avvedersene, a correggerlo, togliendo qualche esclamazione troppo ingenua, aggiungendone qualche altra più pepata, tratteggiando, sulla scorta dei propri ricordi, personaggi caratteristici e gustosi episodi di quella singolare vita di provincia che aveva già attratto, con il suo inconfondibile colore, la fantasia di Balzac e di Flaubert.

Nell'euforia dello scrittore alle prime armi non potè nascondere al marito ciò che aveva fatto: — Ho scritto un libro! — gli annunziò in tono raggiante. E soggiunse modestamente: — Vorrei che tu, che sai scrivere così bene, lo leggessi e mi dessi il tuo parere. Willy lesse il manoscritto e poi lo rese a Sidonie scuotendo il capo: — Ti consiglio, mia cara, di non perdere più tempo in esercitazioni letterarie — ammonì gravemente —. Queste pagine, di un convenzionalismo stucchevole, non potrebbero piacere nemmeno ad una collegiale.

Sidonie aveva molta ammirazione per il marito, il quale era a quel tempo il primo uomo e il primo scrittore che ella avesse conosciuto; ritenne il suo giudizio infallibile e non prese più la penna in mano.

Ma una sera, molti mesi dopo, fu proprio monsieur Gauthier a ricordarsi del manoscritto di sua moglie. Un editore parigino andava in cerca del diario di una scolara di provincia: perchè non far leggere quello di Sidonie? Dopo molto esitare Sidonie accettò, ma ad una condizione: nessuno doveva sapere che l'autrice del libro era lei. Firmò *Colette* sull'ultima pagina del manoscritto, dando così vita ad uno pseudonimo che sarebbe diventato famoso.

Le memorie di Claudine ebbero un successo immenso ed immediato, ed indussero Colette a scriverne il seguito, accolto dal pubblico e dalla critica con ugual favore. Esse contribuirono senza dubbio a mostrare alla sua autrice con occhi nuovi e ormai disincantati l'altezzoso e vacuo *monsieur* Gauthier dal quale, dopo tredici anni di matrimonio, finì per divorziare.

Per molti anni la scrittrice visse sola. I diritti d'autore dei suoi libri, benchè tradotti in tutte le lingue, non le procuravano abbastanza da vivere. Se fosse tornata a Saint Sauveur, nel tranquillo angoletto di provincia ov'era nata, le sarebbe bastato ben poco per tirare innanzi; ma Colette amava ormai Parigi e non poteva fare a meno del Louvre e del *Bois*. Andò a vivere in una *mansarde* del Quartir Latino e fu a volta a volta cantante, ballerina e mima sui palcoscenici dei teatri di varietà ove le prime lampade elettriche, in sostituzione dei fumosi becchi a gas, mettevano in risalto con la loro luce rossastra le gambe inguainate di nero delle ballerine negli eccitanti *cancan*.

Spesso ella scriveva da se stessa le macchiette che interpretava con spirito indiavolato, prendendo in giro i personaggi più in vista del tempo. La sua mordente ironia si spinse troppo oltre, ella esagerò nello scherzare sul vero ed ebbe innumerevoli querele e processi da scrittori e da uomini politici. Stanca di tanti scandali abbandonò il teatro e riprese la carriera letteraria. Fu per dieci anni al *Matin*, giornalista spigliata e coraggiosa, amata soprattutto dai parigini del ceto medio che ne apprezzavano lo spirito e la sincerità.

Nella redazione del *Matin* ella incontrò Henry de Jouvenel: un famoso giornalista, divenuto in breve tempo suo marito. *Madame* de Jouvenel, installata in una magnifica villa nei dintorni di Parigi, condusse per alcuni anni una vita di lusso e di svaghi. Non aveva più bisogno di stare alzata fino all'alba a scrivere per pagare le note della sarta e del calzolaio; ma continuò lo stesso a tener in vita Colette, i cui romanzi erano i più attesi *vient de paraître* del gran mondo parigino.

Il terzo marito

Forse anche questa volta fu proprio Colette, fu la non mai dimenticata Claudine del piccolo mondo di provincia, a far venire in uggia a *madame* le maniere impeccabili del maggiordomo e i tesori d'arte sparsi a profusione nella villa. Henry de Jouvenel era un perfetto gentiluomo, ma a lungo andare anche la perfezione finisce con lo stancare. Quando Sidonie manifestò il desiderio di riprendere la sua indipendenza, Henry accondiscese al divorzio, separandosi da lei in buona amicizia.

Di nuovo la scrittrice fu sola; ma non per lungo tempo. Il terzo uomo della sua vita fu un emigrato russo: Maurice Goudeket, dal quale Colette ha avuto ciò che nè l'uomo che la sposò giovanetta, nè quello che la volle attratto dalla sua fama seppero mai darle: l'amore basato sulla piena reciproca comprensione.

Sorprendente Colette! Agli amici che andarono a festeggiarla per il suo ottantesimo compleanno ella disse con lo stesso candore di Claudine nei suoi ricordi di scuola: — Amo mio marito e ne sono riamata. Questo è quel che conta nella vita di una donna, perchè nè la gloria, nè la ricchezza potranno mai bastarle. Solo nell'amore è la felicità!

MARIA PIA SORRENTINO

QUESTA PIATTAFORMA, SISTEMATA SU DI UN AUTOCARRO, FU' CONSIDERATA IL PIU' PICCOLO AEROPORTO DEL MONDO. L'APPARECCHIO E' IL «MARTIN MATADOR» TELECOMANDATO CHE, DOPO ESSERE STATO CATAPULTATO, COMPIE IL SUO VOLO CON UN MOTORE A REAZIONE

IMPRESSIONI DI VITA SPAGNOLA

FASCINO DI ARANJUEZ

Aranjuez, agosto

Aranjuez rigurgita di soldati come nei tempi dei più alti fulgori monarchici. Uniformi di tutte le armi che si appoggiano, come improvvisate cariatidi, ai bacini marmorei, ciondolano lungo le aiuole fiorite, ristampano atteggiamenti di *pavanes* e di minuetti con le loro belle, occhieggiano le ragazze delle innumerevoli comitive che instancabilmente processionano lungo i viali della piccola Versailles spagnola..

I palazzi già abitati da sovrani emanano da sè un fascino irresistito sulle masse. I re sono diventati di moda da quando la loro razza sta per estinguersi nel mondo. La curiosità più frenetica si attacca alle alcove, ai baldacchini, ai tendaggi, ai troni, alle berline. Penetrare nella intimità di questi personaggi spodestati, accertare sperimentalmente le loro abitudini, fare il consuntivo delle loro spese o del loro guardaroba è per le folle un impulso invincibile. Ma ad Aranjuez, è forse più comprensibile che altrove. Più di tutte le altre storie recenti, la storia di Spagna della fine del 700-800 presenta caratteri romanzeschi, di un romanzesco alternante tra la tragedia e l'operetta, che ha attratto da tempo l'attenzione di narratori di professione. Se già non si dessero romanzi d'avventure o romanzi picareschi del glorioso '600, la storia di Spagna degli ultimi centocinquant'anni potrebbe competere con loro. E forse all'unisono con loro unisce periodicamente il farsesco al drammatico. Nessuna storia come quella di Spagna dalla fine del '700 sembra oscillare così ostinatamente tra la tragedia e l'operetta.

Aranjuez è un'istituzione parallela a Versailles, Caserta, Schönbrunn, Sans-Souci. Nettamente inferiore alle tre prime per vastità e magnificenza, ostenta in comune con loro getti d'acqua, zampilli sonori a imitazione di canne d'organo, boschetti d'aranci inquadrati da alberi d'alto fusto. Serre e volieri ormai abbandonati. Boschetti inquadrati fra cipressi, magnolie, eucalyptus, [illegible]. Pagode indiane e padiglioni di caccia, quadriglie [illegible] te di statue in pos[illegible] to, piccoli mausolei, rovine di rocce artificiali accatastate, laghetti [illegible] leggiadre cavallerizze, [illegible] ellebori, carpini e cipressi, niente del protocollo arcadico architettonico di allora vi manca. Benchè di qualità inferiore e poco raffinata. I sovrani che presiedettero alla sua edificazione — Filippo IV e soprattutto Carlo II — non furono esteti impeccabili. Morto Velasquez nel 1661, Filippo IV perdette il suo migliore consigliere artistico; Carlo II mise l'occhio — o meglio — i suoi viceré misero l'occhio su Luca Giordano, che ha saturato Aranjuez della sua vena torrenziale e della sua travolgente facilità. I sovrani del sec. XIX non si circondarono di *élites* artistiche. Isabella II prediligeva le scampagnate, le scarrozzate al chiaro di luna, incoraggiava i virtuosi di canto e di piano, non meno che le uniformi spiccatamente marziali. Ma come quasi tutti i sovrani di quest'epoca, distingueva male l'arte autentica dal pomposo accademismo. Ed altrettanto si dica di Alfonso XIII, fine, intelligentissimo ma inguaribilmente scettico.

* * *

Gran parte della storia spagnola più recente sta ammucchiata in questi saloni e scaloni d'onore, in questi parchi e giardini, gabinetti cinesi e *fumoirs* arabizzanti. Con la metà del '700 la prevalenza della moda francese diventa assoluta egemonia; il pomposo cerimoniale che faceva dei personaggi ieratici dei re della casa d'Austria, viene prescritto, la disinvoltura e la spregiudicatezza subentrano al *sosiego*. I gusti evolvono rapidamente. Alle tragedie e agli autos sacramentales della scuola di Calderon succedono i *sainetes* e le commedie influenzate da Goldoni e da Beaumarchais, balli, mascherate, scampagnate nelle *praderas* della capitale surrogano le processioni e gli *autos da fe*. La storia familiare del Re Carlo IV, il *cocu magnifique* che favorì l'elevazione a primo ministro della guardia del corpo Manuel Godoy, i capricci di alcova di Maria Luisa, [illegible] potrebbero venire raccontati in una serie di stampe galanti di quelle familiari ai torchi parigini di allora. Aranjuez s'impegna in una gara ineguale, è vero, ma comunque in una gara con le follie spenderecce e libertine di Versailles. La gara terminò in maniera tragicomica.

Aranjuez è legata ai ricordi di Carlo III, e soprattutto allo spreoccupato, gaudente, frivolo e finalmente tempestosissimo regno di Carlo IV. Feste in costume, mascherate mitologiche, incoronazioni arcadiche, luminarie e concerti al chiaro di luna, battute di caccia e addensamenti ai *grands levers* regi si alternano coi travestimenti da *majos* e i *bailes de candil*, in cui l'aristocrazia imitava la malavita nel concludere i suoi balli rovesciando le lampade. In uno dei suoi stupendi romanzi giovanili, Galdos ha magistralmente illustrato, nel suo romanzo *El Audaz*, attraverso le tenebrose vicende del sequestro di persona perpetrato nella persona della contessina de Cerezuelo, questo singolare amalgama di eleganza e di rilassamento. Una inclinazione crescente verso l'incanaglimento grossolano e un incontrollato libertinaggio caratterizza i decenni prerivoluzionari. Aranjuez è stata teatro di ogni sorta di cabale, intrighi, lotte di *camarillas*. E' stata il teatro del cosiddetto *mitin de los embozados*, una delle avventure meno decifrate della storia. Si videro, nell'anno 1767, alcune colonne di migliaia di dimostranti dirigersi al palazzo reale e reclamare le dimissioni dell'intero Ministero. Fu un tumulto di piazza? Fu una cospirazione le cui fila erano tenute dai Gesuiti? La storia, a tutt'oggi, non si è pronunziata. Ed un altro tumulto, assai più funesto, rimbombò nei parchi di Aranjuez, quando una moltitudine aizzata dal futuro Ferdinando VII attaccò e saccheggiò il palazzo del Principe de la Paz, l'allora onnipotente primo ministro Manuel Godoy. Fu, come è noto, il principio della decomposizione, [illegible] di un secolo intero. [illegible] mandate da Murat.

* * *

Ma forse, più tenace su Aranjuez che l'ombra di Maria Luisa, di Carlo IV e di Godoy, pesa la fantasmagoria degli ultimi sovrani: di Donna Maria Cristina, di Isabella II e di suo marito don Francesco di Paola e dei due ultimi Alfonsi. Isabella II vi si proietta con le sue velleità romantiche, col suo vago mecenatismo per la musica, con le sue posture non tutte aggraziate di regina inclinata al melodramma e all'operetta, con i suoi mal controllati capricci per le smaglianti uniformi. Diventata regina — sotto la reggenza della madre Maria Cristina, in età di cinque anni — uscita di tutela per l'esilio forzato della reggente Isabella II, palpitò fin dai suoi giovanissimi anni (e con rovente frequenza) per colonnelli prestanti, ministri militari, guardie del corpo e perfino per tenori. Un connubio quanto mai bizzarro di regalità e di bonaria popolarità, di erotismo e di devozione — è nota la soverchiante influenza esercitata sui consigli della corona da una suora che si diceva assistita da doni profetici e visioni, la famosa Suor Patrocinio — di fresca impulsività e di scanzonato disordine domina questi 35 anni. E Isabella II ci viene innanzi da una serie di ritratti, grassoccia, belloccia, fiera di certa rotondità molliccia e della sua bella voce, coi suoi capricci e le sue volubilità di donna poco incline alla politica e univocamente attratta verso l'amore. La prospettiva abbraccia altresì personaggi meno gai e amabilmente scanzonati: Alfonso XII, precocemente scomparso, la sua vedova, donna Maria Cristina di Absburgo, ed infine Alfonso XIII, ultimo re dell'anteguerra, frenetico di mondanità, di eleganze, di belle uniformi.

LORENZO GIUSSO

UN CENTRO TURISTICO ANCORA DA SCOPRIRE

GRIGNANO ZONA DEPRESSA

Da alcuni decenni s'invocano provvedimenti - strade, accessi, illuminazione - ma nessuno raccoglie il discorso come se sulla località incombesse un malefizio

Appare quasi patetico lo sforzo con il quale i pini lungo il tratto della strada nazionale che va dal bivio di Miramare sino alla galleria soprastante, dimostrano voler guarire dalle ferite dello scorso inverno. Erano ben triste spettacolo, di prima primavera, con i loro rami secchi e contorti; ma ecco che, al di sopra della chioma bruciata dal gelo, l'albero manda verso la luce i suoi rami folti di verdissime gemme, prolunga la propria esistenza oltre la rovina, si ammanta di una nuova veste fresca e viva. L'aghifolio così respira e rinasce; il processo continua ed è tutto un ricupero delle zone bruciate, un riverdeggiare tenace, un'asserzione di vitalità. Ancora i pini non sono guariti, ma guariranno, si sa, a dare nuovamente un tono armonioso al paesaggio. In tal modo la natura guarisce le sue ferite; non così l'uomo, che non sa, non può, non vuole porre rimedio ai guasti, alle rovine, alle deturpazioni che la sua opera produce.

Questo discorso viene naturale nel dare atto della permanente incuria con la quale viene trattata una delle più belle zone della città. Si riparla di Grignano. Non serve reclamare, non serve protestare, costituire comitati, distribuire opuscoli, fare discorsi e nemmeno agitarsi. E' vero che, di fronte alle proteste per la mancata illuminazione della riva, quest'anno, finalmente, cinque o sei lampadine illuminano il buio sottoportico del primo bagno; ma il piazzale antistante resta al buio. Qualche pulizia è stata eseguita, ma sono rimasti i rotoli di ferro spinato e i bottini all'aperto; la pietosa rimessa è crollata o venne demolita, ma le altre baracche dimostrano sempre più la veneranda età; il cartone catramato e il bandone che le coprono, le scale mezze rovinate che vi danno accesso, la lampada sbilenca assunta a simbolo del centro soggiorno sono tutte testimonianze che il tempo passa invano e la zona rimane, ahimè, depressa.

Il vecchio albergo, centro una volta della vita grignanese, va assumendo sempre più aspetto vetusto. Gli avanzi del «bunker» sbarrano ancora la strada di accesso; vi è tuttavia un miglioramento. I due immondezzai che «decoravano» la strada nazionale allo sbocco della seconda galleria, sono ridotti a più limitata superficie. Indubbio merito della vegetazione che li ha invasi e ricoperti, anche se, per la verità, l'opera ha trovato aiuto in un po' di filo spinato, teso a ricordare i limiti della proprietà privata.

In compenso il porticciolo si è contornato di tutta una serie di scomposti baracchini. Con quale autorizzazione? Non v'è un piano regolatore per Grignano, non vi è alcuno che sorvegli? Non v'è alcuno che provveda? A Cedas, Duino, a Santa Croce, nei piccoli porti della costa, un'autorità benefica è intervenuta a dare assetto all'entroterra del porto che, se non erriamo, è terreno demaniale. A Grignano, niente di tutto ciò. Sulla località deve incombere qualche malefizio; già quaranta o cinquant'anni fa un settimanale dal nome promettente, «L'Avvenire di Grignano», affrontava gli stessi identici problemi dei quali oggi si discute, e chiedeva gli stessi identici rimedi: strade, accessi, illuminazione.

Ma allora Grignano era una oasi di verzura, tagliata dalla grande opera della nuova strada, che ad essa vi dette respiro; oggi è diventata una zona depressa, un villaggio marginale di baracche, con l'aggiunta di una specie di cittadella accampata nel centro, con strade sbarrate o proibite, o che non servono per la trascuratezza in cui sono tenute; e il paesaggio, il paesaggio per chi guarda dall'alto è diventato un voltaocchi.

Vi sono parole difficili a dire, ma che vanno dette alla fine. Non è in tal modo che si possono sistemare i poveri pescatori istriani che con una decina di barche si sono rifugiati nel porto; e non è giusto, nè economico che pochi appartenenti alla polizia o loro parenti blocchino il cuore di una zona turistica di prim'ordine, con una fungaia di costruzioni antiestetiche e provvisorie.

Il problema va affrontato alla radice, se si vuole evitare che la piaga da cronica diventi purulenta. E' bene che i pescatori restino a Grignano, non sono molti, e il porto li potrà contenere; ma si provveda a costruire per loro, se possibile a cavallo della ferrovia, nella zona alta, dove i terreni sono meno ricercati, un piccolo borgo di case economiche. E si effettui la congiunzione fra la nazionale e la strada superiore, opera necessaria, da anni invocata e improrogabile. Per il centro soggiorno si trovi un'altra sistemazione, ma si derequisiscano e rendano liberi tutti i terreni al di sotto della strada nazionale. L'autorità comunale intervenga finalmente con un piano regolatore dell'intera zona che ne metta a punto la viabilità: l'iniziativa privata farà il resto e Grignano potrà rifiorire ed essere riportata alla sua funzione di centro attrattivo del turismo e di gemma della città. Se poi verrà la progettata strada a mare, tutta la fascia costiera non potrà che trarne giovamento.

Parlavo giorni or sono con un ospite francese, il quale nelle sue peregrinazioni da solo aveva scoperto Grignano. Sì, mi diceva, la baia è bellissima, il mare meraviglioso, la corona dei monti che fa da cornice rende tutto incantevole; ogni tramonto è spettacolo di pura poesia. Ma tutto il resto è così trascurato e abbandonato, e quel che più conta l'accesso alla baia fa senso e pena. Fortuna che il vostro popolo è di alta civiltà e il suo bisogno non disturba. Ma bisogna fare uno sforzo per fermarsi e non è facile, perchè chi viaggia per diporto rifugge dagli spettacoli di povertà e di miseria.

Quanta ragione aveva l'ospite; quante scottanti verità nelle sue cordiali parole. E quanta tristezza per noi, al pensiero che uno fra i primi spettacoli che la città può offrire sia proprio quello di una zona meravigliosa per bellezza naturale, ridotta a sconfortante zona depressa.

MARIO RENZI

La consegna del vessillo
alla comunità degli esuli da Dignano

Domenica prossima avrà luogo una cerimonia per la consegna ufficiale del vessillo alla comunità dei profughi da Dignano d'Istria. Una Messa sarà celebrata nella chiesa di Sant'Antonio Vecchio alle 10 dal neo sacerdote don Onorini, e durante tale rito sarà benedetta la nuova bandiera.

Successivamente i dignanesi si daranno convegno nella sede della Camera del Lavoro, dove alle ore 11 il segretario del C.L.N. dell'Istria, Ruggero Rovatti, terrà un discorso, rilevando il carattere positivo e la validità morale di queste manifestazioni che rinsaldano l'unità dei profughi e riaffermando ancora una volta le aspirazioni della gente istriana verso quella terra da cui fu strappata con spirito di vendetta e con irrisione di ogni principio di giustizia. Madrina la signorina Maria Ferrara, che ha avuto due fratelli infoibati.

Paracadutisti triestini a Rimini

L'Associazione paracadutisti italiani di Trieste, invitata a partecipare alla grande manifestazione che si svolgerà domenica prossima sull'aeroporto Miramare di Rimini, invierà una propria rappresentativa comprendente alcuni specialisti di lanci con paracadute Lisi a velocità comandata.

In questi giorni all'Associazione locale è giunta la gradita notizia che ai fratelli Nidia e Lucio Rasur è stata assegnata la Coppa Città di Bolzano, in occasione della manifestazione aero-paracadutistica svoltasi in quella città l'11 luglio scorso.

Anche i tedeschi sull'Himalaia

(Giornalfoto)

Con la motonave «Risano» [illegible], adibita al regolare servizio di linea Trieste-India-Pakistan, alla mezzanotte di ieri è salpata dal nostro porto la spedizione alpinistica germanica Herrligkoffer, giunta a Trieste da Monaco di Baviera poche ore prima dell'imbarco. A capo della spedizione è il dott. Herrligkoffer, il quale, essendo impossibilitato a partire assieme agli altri membri, raggiungerà la comitiva in aereo a Carachi, dove la motonave «Risano» farà scalo tra il 28 e il 29 settembre. La moderna motonave che sta trasportando in India la spedizione è una delle più veloci unità da carico e dispone di razionali sistemazioni per passeggeri.

Si sono imbarcati a Trieste i seguenti membri della spedizione, che nella fotografia vediamo da sinistra a destra: Sepp Maag, Goenther Hauser, Hermann Koellensperger, Ernst Senn, dr. Joachim Fischer, Michael Anderl, Gerhard Kimmel, Kuno Rainer e Rudolf Mavek; al centro, due gentili signorine Marisa e Lella Nordio, figlie di un ufficiale della «Risano». La missione germanica è diretta verso la catena dell'Himalaia, e si propone di scalare il monte Hidden Peak — una vetta di 8068 metri d'altezza — che s'eleva a 35 chilometri dal «K 2 Italia».

NELLE AULE GIUDIZIARIE

RUBA A UN POVERO e poi lo carica di pugni

Un anno e sei mesi a un pessimo soggetto

Sui borsaioli — è noto — esiste quasi una letteratura: se ne è parlato, li hanno descritti, han cercato, a volte, di giustificarli o per lo meno di comprenderli scrittori noti e poeti illustri della nostra e di altre letterature. Ma tra il borsaiolo professionista quale ci viene presentato dalla tradizione [illegible] e il volgare ladro, violento per lo più, che ruba a un povero, ci corre un abisso.

Verso le due del pomeriggio del 31 luglio scorso, il pittore decoratore Luigi Koren, abitante in via [illegible], stava attraversando il largo Barriera Vecchia [illegible] che il Koren scelse più semplicemente il gradino d'un negozio di manifatture. E sedette lì, proprio all'angolo di largo Barriera Vecchia con via Vidali. Luigi Koren ha cinquantun anni e un mestiere col quale, come ha detto ieri in udienza, potrebbe guadagnare anche cinquemila lire al mese; ma di anni ne dimostra almeno dieci di più; e quanto al lavoro, dopo una rovinosa caduta da un'impalcatura, avvenuta qualche anno fa, ha dovuto abbandonarlo. E ora vive dei proventi d'una più che modesta pensione, e forse — ma non l'ha detto — dell'aiuto dei parenti.

Se ne stava dunque il Koren seduto lì, malinconioso, a ripensare alle proprie sventure, quando un tizio barcollante gli si sedette al fianco. Il tizio aveva la mano sinistra fasciata: se la sfasciò, armeggiò, urtò una o due volte il Koren. Sembrava ubriaco sfatto. Poi passarono due tipi che salutarono lo sconosciuto, gli sorrisero, gli mormorarono: «Te fa trovà la gata, eh». Poi ancora passò una donna, che parlottò col tizio sempre seduto accanto al Koren, e se ne andò; e infine, subito dopo, un'altra donna fece dei cenni al Koren che però quest'ultimo non capì. Neanche gli altri particolari, comunque, lo avevano reso attento, e solo più tardi, a fatto compiuto, ripensando a quei dieci minuti trascorsi col tizio accanto, il povero Koren ricostruì tutto, come in un gioco di pazienza.

Aveva la giacca sulle spalle, il Koren; e quando s'era seduto, nella tasca della giacca c'era il portafogli. Dopo l'armeggiare dello sconosciuto, il sopraggiungere della donna e tutto il resto, il Koren guardò ancora nella tasca: il portafogli non c'era più. Non poteva che averglielo rubato il tizio. E il derubato gli rivolse la parola. Gli disse che quei pochi soldi erano tutto il suo peculio che avrebbe fatto bene a restituirglieli, perchè rubare a lui «era come rubare in chiesa». Ma l'altro reagì violentemente, troppo violentemente certo — come ha posto in rilievo al processo il P. M. dott. Pascoli — per non giustificare ancora di più i sospetti. Si alzò in piedi, tirò un pugno al derubato, minacciò di «onzerlo» ancora se avesse continuato a protestare per il furto; ed infine se ne andò, dopo aver rotto al derubato gli occhiali, con un pugno.

Il Koren andò in cerca di una guardia, raccontò il fatto, tornò sul posto, vi trovò ancora, nei paraggi, lo sconosciuto (che mentre prima barcollava e aveva tutte le apparenze dell'ubriaco, ora appariva sobrio del tutto); infine, guardia, Koren e sconosciuto — identificato per il trentatreenne Lodovico Dentini, abitante in via G. Gozzi 3 — raggiunsero il più vicino distretto. Ove il Dentini negò tutto [illegible].

Al processo, la tracotanza dell'imputato, la lettura dei suoi ben poco limpidi precedenti e la deposizione [illegible] del derubato [illegible]. Di conseguenza, Lodovico Dentini è stato condannato a un anno e sei mesi di reclusione e [illegible] mila lire di multa [illegible] quanto le minacce espresse dal Dentini nei riguardi del Koren per far desistere quest'ultimo dall'accusarlo, rivestivano l'aspetto previsto e punito dall'art. 628, prima parte, del C. P.; in subordine, il P. M. aveva chiesto una condanna a due anni e mezzo.

Pres. Ostoich, P. M. Pascoli; difensore (d'ufficio) avv. Stefani.

TRIBUNALE PENALE

Voleva affogare nel vino i suoi dispiaceri di cuore

Una donna che procedeva barcollando, evidentemente in preda a una solenne sbornia, lungo il marciapiede di via Carducci all'altezza del bar «Stern», attirò poco dopo la mezzanotte del 3 agosto scorso l'attenzione di due agenti della Polizia [illegible].

Pres. Ostoich, P. M. Pascoli; difensore (d'uff.) avv. Stefani.

Piccolo incendio. Un carro dei vigili del fuoco del distaccamento di Villa Opicina è accorso poco dopo le 14 di ieri su un fondo di Conconello adiacente alla sede tranviaria, dove si era sviluppato un incendio di sterpaglia ed erba secca, che rapidamente si era esteso su un'area di 2500 metri quadrati. Danni insignificanti.

PAUROSA AVVENTURA DI DUE CAMIONISTI SULLA STRADA DI OPICINA

Un pesante autotreno precipita sulla terrazza della «Cascina delle rose»

Miracolosamente incolume il conducente, mentre il secondo autista riporta solo lievi contusioni - Ingenti danni al veicolo e all'edificio del locale - Anche il carico di laterizi è andato completamente distrutto

Di un pauroso incidente, conclusosi fortunatamente senza danni per le persone, è stato protagonista ieri di primo pomeriggio un autotreno in transito sulla strada di Opicina, la statale n. 58. Erano all'incirca le 14.30, quando lo autotreno «Alfa Romeo» — con la motrice targata TS A 6532, trainante il rimorchio targato TS R 416 — procedeva in discesa sull'autostrada. Lo guidava il proprietario Martino Preden, di 43 anni, abitante in via San Francesco 38, il quale aveva al suo fianco il secondo autista, Vittorio Creglia, di 43 anni, abitante in via San Michele 29. Il massiccio automezzo proveniva da Villa Opicina ed era diretto verso le Cave Faccanoni, con un carico di traversine di mattoni forati.

Lo spettacolare incidente, che come si è detto si è concluso senza vittime, è avvenuto all'altezza del locale denominato «Cascina delle Rose»: per cause che non sono state ancora accertate, la ruota anteriore destra della motrice rimaneva improvvisamente bloccata e di conseguenza, prima che il Preden potesse fare una manovra qualsiasi per evitare l'incidente, l'autotreno piegava completamente sulla destra e, dopo avere urtato la parete della «Cascina» prospicente il nastro stradale, abbatteva quattro massicci paracarri e ruzzolava quindi dal terrapieno, andando a finire nel sottostante fondo annesso al locale. Prima di arrestarsi, il mastodontico veicolo è rovinato per circa tre metri e in questa sua paurosa caduta ha seriamente danneggiato la pergola della «Cascina», portando rovina e scompiglio fra le seggiole e i tavoli sistemati sulla terrazza del caratteristico ritrovo. Scaricato con tremendo fragore all'intorno il suo pesante carico, ch'è andato completamente distrutto, l'autotreno si è alla fine arrestato, quasi adagiandosi sul fianco destro.

Intorno alla macchina che appariva seriamente danneggiata, sono accorse subito numerose persone che avevano assistito allibite al terrificante incidente, mentre dall'interno del locale qualcuno, temendo il peggio, telefonava alla CRI. Immediatamente, un'autolettiga è accorsa sul posto, ma il lavoro dei sanitari è stato molto breve: il Preden era rimasto miracolosamente incolume, mentre il secondo autista, il Creglia, presentava solamente contusioni escoriate al ginocchio sinistro e stato di choc, (dovuto al comprensibile spavento provato nell'avventura). Sebbene ne avesse un certo bisogno, l'autista ha rifiutato il trasporto all'ospedale, egli ha voluto rimanere sul posto. L'autotreno, che ha subito gravissimi danni, è stato più tardi rimesso in sesto e rimosso da un'autogru della Polizia. I danni subiti dallo stabile contro il quale l'autotreno è andato a cozzare non sono ancora stati accertati.

Poco dopo le 18.30, pilotando la motoleggera targata TS 8698, il meccanico Bruno Zucca, di 32 anni abitante in via San Servolo 13, percorreva la via Flavia in direzione del centro. Sul sellino posteriore dello «scooter» si trovava un suo amico, il meccanico Lino Coloni, di 45 anni, abitante in via Gambini 5. Giunto all'altezza di una strada secondaria che, dal margine destro della via Flavia si snoda verso le case costruite di recente in quella zona, lo Zucca, dopo avere superato alla larga alcuni veicoli, andava ad urtare violentemente con la parte anteriore dello «scooter» contro la ruota anteriore sinistra dell'autocarro targato TS A 7979 che, guidato da Ezio Ive, di 22 anni, abitante in S.M.M. inf. 879, era sbucato in quel momento dalla laterale e stava svoltando per portarsi sulla via Flavia e proseguire di là verso Zaule. Dopo il violento urto la motoleggera si è rovesciata assieme ai due uomini, che hanno riportato entrambi lesioni di una certa entità. Con un'autolettiga della CRI, essi sono stati avviati all'ospedale, dove lo Zucca è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di due mesi per la frattura esposta dell'avambraccio sinistro, la frattura del polso sinistro e contusioni escoriate multiple; il Coloni è stato ricoverato nello stesso reparto con prognosi di un mese per la frattura dello avambraccio sinistro, escoriazioni al ginocchio sinistro e una ferita di taglio al calcagno sinistro. Dopo i rilievi di legge, la motoleggera semisfasciata è stata presa in consegna dagli agenti del Traffico.

Un gruppo di cinque motociclette, una dietro l'altra, in fila indiana, guidate da giovanotti austriaci che hanno scelto la nostra città quale tappa d'una loro lunga vacanza girovaga attraverso i Paesi dell'Europa occidentale, scendeva ieri, poco dopo mezzogiorno, la via Pauliana in direzione di viale Miramare. Quarta della piccola teoria di macchine, era la moto guidata dal viennese Johan Ploderl, di 28 anni: una «Puch» di 150 cmc di cilindrata, targata «W 36718». Appena sbucati sul viale, i motociclisti hanno iniziato una conversione a sinistra per ripercorrere la via Pauliana e dirigersi verso la via Commerciale.

Due di essi hanno eseguito la manovra con perfetta regolarità ma, mentre il Ploderl incominciava a sterzare a sinistra si è verificata la disgrazia che lo ha spedito all'ospedale assieme a una giovane donna — Adelaide Pillwein di 30 anni, da Vienna — che viaggiava sul sellino posteriore della motocicletta targata «W 54026» pilotata da suo fratello Herbert, di 26 anni. Difatti, giunto sul viale Miramare, il Ploderl si è scontrato con la «Lancia Ardea», targata TS 14897, guidata dal dott. Fulvio Ettore, di 32 anni, abitante in via Vespucci 9, che passava di là diretto verso il centro. Dopo l'urto, il Ploderl si è ribaltato assieme alla sua macchina, e subito dopo è crollata anche la motocicletta del Pillwein che, essendo il terzo della fila, precedeva di poco il Ploderl.

Quest'ultimo e la sorella del Pillwein hanno riportato leggere ferite, per cui, con un'autolettiga della CRI sono stati avviati allo ospedale. Il giovanotto, che ha riportato escoriazioni e profonde contusioni alla gamba sinistra, è stato trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di otto giorni; l'Adelaide, invece, se l'è cavata con lievi escoriazioni alla pianta del piede sinistro e ferite lacero contuse al dorso dello stesso piede, dopo di aver ricevuto le cure del caso, è stata dimessa con prognosi di quattro giorni. Tanto le motociclette che l'auto hanno subito danni non gravi.

Ladro e derubato si ritrovano in Polizia

RESTITUITO A TEMPO DI PRIMATO IL MALTOLTO A UN TURISTA BOLOGNESE

Non proprio con le mani nel sacco si è fatto pescare ieri il manovale Francesco Scherianec, di 41 anni, alloggiato in via Gozzi 5, ma bensì con il sacco ai piedi. La disavventura, che lo ha portato dritto dritto nelle fresche ma non precisamente accoglienti celle di sicurezza del Distretto centrale, gli è capitata di primo pomeriggio, quando, per trovare un po' di refrigerio, egli sostava in una zona ombrosa di via Udine. Per mera sfortuna, lungo la strada passavano in servizio di pattuglia due agenti di Polizia piuttosto sospettosi. Lo Scherianec, facendo finta di niente, tentava di rendere invisibile un voluminoso sacco di tela color marrone deposto ai suoi piedi. I poliziotti gli si sono avvicinati, chiedendogli di esibire i documenti e, subito dopo, di spiegare loro cosa mai contenesse il misterioso sacco. Per i documenti, lo Scherianec ha risposto di non averne e in quanto al sacco ha imbastito su due piedi una bugia che non reggeva da nessuna parte: difatti, con tono incerto, egli ha detto che il sacco gli era stato affidato da uno sconosciuto con l'incarico di portarlo alla Stazione centrale e depositarlo nel bagagliaio.

Per non sentire altre storie, gli agenti hanno invitato lo Scherianec a seguirli al Distretto centrale, dove il sacco è stato aperto ed è risultato contenere una tenda completa per campeggio e un materasso pneumatico. Il funzionario di servizio aveva appena incominciato ad interrogare il fermato quando, nello stesso ufficio di Polizia, si presentava il commesso Vincenzo Ruggeri, di 26 anni, residente a Bologna in via Angelelli n. 9, per denunciare un furto di cui era rimasto vittima durante la mattinata. Il Ruggeri narrava di essere giunto in gita a Trieste assieme a cinque amici, a bordo della Fiat 1100 targata BO 65147. La piccola comitiva aveva intenzione di trascorrere una breve vacanza col sistema del «camping», sistemandosi nelle vicinanze della città; ma, per prima cosa, i giovanotti avevano voluto ristorarsi dal lungo viaggio in macchina ed erano andati in cerca di una stanza. Lasciata l'auto in sosta all'angolo di via Torrebianca con via Trento, avevano preso quest'ultima strada, dov'era stata indicata loro una camera da affittare. Dopo due ore, il gruppetto ritornava dove l'auto era stata lasciata in sosta e i giovanotti constatavano così che durante la loro assenza ignoti avevano preso di mira la Fiat e avevano asportato dal portabagagli sistemato sul tetto un sacco di tela color marrone.

Il denunciante voleva elencare gli oggetti contenuti nel sacco, ma l'ufficiale non lo ha lasciato finire: ha chiamato una guardia e si è fatto portare in ufficio la refurtiva sequestrata allo Scherianec. E' ovvio che ogni cosa apparteneva al turista bolognese, il quale ha avuto l'insperata fortuna di ritornare, a velocità davvero di primato, in possesso delle sue cose, che valevano una cinquantina di biglietti da mille. Mentre il Ruggeri lasciava, ringraziando, il Distretto, lo Scherianec veniva rinchiuso a doppia mandata in cella di sicurezza.

Furti a ripetizione

C'è qualcuno che deve avere scambiato la cantina del meccanico Angelo Sabadin, di 34 anni, domiciliato al n. 71 di Domio, per una personale riserva di caccia clandestina. Solamente ieri il Sabadin si è deciso di rivolgersi alla Polizia denunciando che, ancora nell'aprile del 1952, dalla cantina della casa dove abita soltanto la sua famiglia, era sparita una bicicletta da uomo color grigio, da mezza corsa e completa di accessori. Egli non aveva denunciato il furto in quanto sperava di poter, prima o dopo, ricuperare da solo il suo veicolo. La disavventura non ha tuttavia insegnato al Sabadin alcuna prudenza: avevano sempre tenuto aperta la porta della cantina e anche dopo il furto non si sono decisi a chiuderla. Tanto che a due anni di distanza, un altro ladro (o forse lo stesso) è tornato alla carica, e tra il 27 luglio e il 2 del mese corrente ha fatto altre due visite nella cantina, da dove ha asportato un rotolo di 60 metri di filo spinato e 10 lamiere di ferro ondulato, causando al Sabadin un danno complessivo di 21 mila lire.

I sommozzatori hanno riportato ieri alla superficie dal fondale della diga «Rizzo» una bomba d'aereo. L'ordigno è stato più tardi preso in consegna dai rastrellatori.

UN MAESTRO TRIESTINO DELLA BIOLOGIA

La scomparsa a Parma del prof. Edoardo Benedetti

Un illustre figlio di Trieste, il prof. Edoardo Benedetti, è morto nei giorni scorsi a Parma, dove da anni insegnava, quale incaricato nelle Facoltà di scienze e di medicina di quella Università. La lunga malattia da lui sempre sopportata con grande fermezza d'animo e serenità non gli aveva fatto interrompere, nei limite del possibile la sua attività e fino all'ultimo, già costretto a letto egli aveva insistito per continuare le ricerche che aveva in corso e adempiere i suoi doveri accademici.

Nato a Trieste il 5 agosto del 1894, iniziava a Vienna gli studi universitari, ben presto interrotti dalla prima guerra mondiale. Passato in seguito a Bologna, lavorò sotto la guida di Ercole Giacomini col quale si laureò nel 1922 svolgendo come tesi una ricerca sull'encefalo e sul nervo ottico del Proteo, un anfibio cieco delle Grotte di Postumia, lavoro rimasto fondamentale in materia. Fu assistente alla cattedra di anatomia comparata a Bologna e nella stessa disciplina ebbe nel 1932 la libera docenza. Passato all'insegnamento medio dopo il ritiro del suo maestro, fu prima a Mantova e poi a Parma dove, la cattedra di scienze naturali che teneva all'Istituto Magistrale non gli impedì di rientrare nell'ambiente universitario e di continuare la ricerca scientifica. Da allora infatti egli tenne l'incarico della biologia e zoologia per la Facoltà di medicina e quello dell'anatomia comparata per la Facoltà di scienze. Era socio corrispondente dell'Accademia Virgiliana di Mantova ed ebbe uno dei Premi Vittorio Emanuele per la Biologia.

La sua scomparsa purtroppo non inaspettata dato il continuo aggravarsi delle sue condizioni di salute lascia un largo e sincero rimpianto fra i colleghi e gli allievi, raro esempio di quei docenti che pur gravati dall'oneroso insegnamento secondario, mai abbandonarono la passione per la ricerca scientifica pura per altre seppur più redditizie occupazioni.

Autore di una trentina di pubblicazioni, estremamente scrupoloso e mai abbastanza soddisfatto dell'esattezza dei risultati che andava accumulando, egli lascia parecchi lavori inediti, per quella onestà scientifica e quella modestia che hanno sempre caratterizzato il suo operato. Il Benedetti aveva iniziato la sua attività di ricercatore come morfologo puro, sotto la guida del Giacomini che era uno dei maggiori esponenti dell'anatomia comparata classica in Italia, con le ricerche sui centri nervosi degli anfibi urodeli. Ben presto però egli fu attratto da una nuova disciplina che i moderni medoti di registrazione elettrica avevano dischiuso, la «elettrofisiologia» e dove egli veramente svolse la sua opera di pioniere.

Fu uno dei primi autori a studiare l'azione dei campi magnetici oscillanti ad alta frequenza sui fenomeni biologici come la fermentazione alcoolica e la germinazione dei semi vegetali. Fu tra i primi ad applicare la valvola termoionica all'amplificazione delle correnti bioelettriche, iniziando così quella serie di lavori che fino alla fine costituirono il suo campo preferito. Studiò la fisiologia degli organi acustici dei grilli, la registrazione delle reazioni di ortotteri a stimoli ultrasonori, la registrazione delle correnti di azione dei gangli ottici delle libellule stimolate con luci di diverso colore. Le sue ultime ricerche, estremamente promettenti, sugli impulsi bioelettrici dei gangli di insetti avvelenati col DDT rimangono interrotte dalla sua prematura scomparsa. Era stato ufficialmente invitato a rappresentare l'Italia al Symposio sulla «Acustica degli ortotteri» che si tenne la scorsa estate a Parigi presso lo «Institut National de la Recherche Agronomique», ma le sue condizioni di salute non gli permisero di portare in questo primo ed importantissimo convegno internazionale il contributo prezioso della sua esperienza e del suo parere.

NEL MONDO DEGLI AFFARI

I traffici portuali mantengono un livello costante - Profondi mutamenti nelle strutture merceologiche dei transiti - Impianto di denaturazione al Silo granario - Ferrari Aggradi inaugurerà la Mostra del prodotto triestino a Milano

Da una comunicazione del Comitato Fiere della Budeskammer di Vienna, pubblicata nel settimanale viennese «Die Wirtschaft», si apprende che l'Austria avrebbe deciso di partecipare nel primo semestre del 1955 a 12 Fiere internazionali. Dal «carnet» risulta esclusa Trieste. Siamo certi che si tratta di un errore, date le assicurazioni che il Cancelliere federale ing. Raab ha dato ai rappresentanti del nostro Ente Fiera a Klagenfurt, in occasione della partecipazione triestina alla «Kaerntner Messe».

* * *

I traffici di transito attraverso i MM. GG. nei primi sette mesi di quest'anno hanno totalizzato, fra imbarchi e sbarchi, 1.115.000 tonnellate, contro 1.128.000 tonn. dello stesso periodo dello scorso anno. Se la differenza volumetrica è minima fra i due periodi considerati, molto diversa risulta, viceversa, la composizione merceologica dei transiti. Si notano, infatti, delle perdite di traffico di oltre 200 mila tonnellate nei cereali destinati all'Austria e di circa 30 mila tonn. di merci varie, mentre figurano in aumento per oltre 200 mila tonnellate i carboni e i minerali e per 24 mila tonnellate i legnami. Circa i cereali, è da far rilevare che l'Austria ha avuto nel 1953 un raccolto ottimo e che il paese ha potuto coprire le differenze mediante accordi con i produttori vicini e con l'Oltremare, diminuendo così i traffici marittimi in arrivo. Rilevante è l'aumento conseguito dai movimenti dei legnami attraverso il nostro porto.

* * *

Il seguente prospetto mette in evidenza gli spostamenti dei transiti mensili attraverso i nostri MM. GG.:

1954	media mensile	154.000 tonn.
1953	» »	154.000 »
1952	» »	205.000 »
1938	» »	132.000 »

Se i due ultimi anni hanno potuto mantenere una certa equivalenza nei movimenti mensili, essi segnano, viceversa, una profonda caduta di fronte al 1952, durante il quale anno imponenti masse di cereali e di carboni erpiani arrivarono nel nostro porto per conto del Governo austriaco. La cessazione quasi totale degli aiuti M.S.A. per l'Austria ha esercitato una profonda influenza sulla nostra intermediazione portuale, la quale s'avvia — ormai — verso una forma di «normalità» commerciale. E' da rilevare che i traffici 1953-54 sono nettamente superiori a quelli mensili del 1938.

* * *

La punta di massima del traffico di transito attraverso i Magazzini Generali durante tutto il corso della storia triestina è stata registrata nel gennaio del 1952 con 332.000 tonnellate, a seguito di spettacolose manipolazioni di carboni e di cereali inviati dall'ERP a soccorso dell'economia austriaca.

* * *

Il Silo granario, che costituisce uno dei più importanti e perfetti «manufatti» tecnici del nostro porto, s'è arricchito in queste ultime settimane di un nuovo impianto per la denaturazione dei cereali da mangime. L'attrezzatura, ideata dall'ing. Pedro Benussi, va incontro ai desideri più volte espressi dagli operatori austriaci, che importavano grano e altri cereali per conto degli allevatori. Il processo di «coloritura» del grano è di grande importanza, dato che tramite esso gli austriaci possono risparmiare notevoli somme nel pagamento dei dazi d'importazione presso le loro dogane. I primi carichi di grano «denaturato» sono già partiti l'altro giorno e i ricevitori austriaci hanno espresso la loro piena soddisfazione per l'innovazione realizzata dai Magazzini Generali.

* * *

Fervono alacremente i preparativi per la «Mostra dell'economia e del prodotto triestino» che avrà luogo a Milano nella Galleria del Sagrato nella terza decade di questo mese. E' stata accolta con viva soddisfazione negli ambienti operativi locali la notizia che la manifestazione verrà inaugurata dal Sottosegretario Ferrari-Aggradi, il che costituisce un'ulteriore conferma dell'interesse con il quale il Governo nazionale segue la nostra vita economica.

Lu.

NAVI IN PORTO

il giorno 12 agosto 1954

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 16 «Treviso» (it.); B. 17 «Barletta» (it.); B. 20 «Esperia» (it.); B. 26 «Ardahan» (tur.); B. 32 «A. Lauro» (it.); B. 33 «Axios» (gr.); B. 39 «Leme» (it.); B. 40 «J. Chandris» (gr.); B. 44 «Europa» (it.); B. 47 «Nakhshon» (isr.). Arsen. Lloyd: «Noravind» (it.); «Game» (it.); Ars. Dock: «Vesuvio» (it.), «S. Azzurra» (it.). Scalo Legnami N.: «Aristodimos» (gr.). Ilva Vecchia: «Fredianna» (it.), «T. Maris» (it.). Ilva Nuova: «Palmaiola» (it.). San Sabba: «Amesa» (it.), «Vildren» (it.). S. Rocco: «Bogliasco» (it.).

NAVI IN ARRIVO

12 agosto: «P. Biessas» B. 14 b; «Anglian» B. 10. 13 agosto: «Lahneck» B. 46; «M. Cristina D.» Aquila; «Britisch Prospector» rada - Aquila.

Calcolato male il capofitto all'indietro

Un'esibizione di tuffo si è conclusa piuttosto male per l'insegnante Viola Gioia, di 20 anni, abitante in via Nizza 29. Verso le 18 di ieri, la giovane ondina decideva di tuffarsi nelle acque di Grignano dall'apposita zattera dello stabilimento balneare. Ma, anzichè limitarsi a un normale tuffo, la Gioia ha voluto buttarsi all'indietro ed è stato così che, anzichè tra le onde, è finita su una sponda dello zatterone e, per il violento colpo, ha riportato stato commozionale, otorragia sinistra da violento trauma alla regione temporo-parietale sinistra. Con un'autolettiga della CRI, la ferita è stata trasportata all'ospedale, dove è stata trattenuta nel reparto neurologico con prognosi di 20 giorni.

SEGNALAZIONI

A nome di un gruppo di scalpellini, un lettore ci scrive per lamentare una situazione che si ripercuote dannosamente sull'intera cittadinanza. Spesso, troppo spesso — egli scrive — i proprietari di stabili od altri enti amministratori di pubblici edifici si rifiutano di far eseguire in detti stabili i necessari lavori di bocciardatura e di picchettatura. In diversi casi, al posto di detti lavori (anche prescritti dall'U.T.C.), ci si limita ad un'imbiancatura superficiale, ciò che reca danno all'edificio e — questo il caso che interessa al nostro lettore — alla categoria degli scalpellini. Gli scalpellini pensano che l'U.T.C. dovrebbe, almeno nei limiti del possibile, emanare tassative disposizioni vietando certe imbiancature quando si rendono invece necessari lavori da scalpellino, anche per ragioni estetiche. Ora, poichè numerosi sono ormai i casi occorsi e il lavoro di scalpellino scarseggia sempre di più, gli scalpellini chiedono una maggior comprensione agli enti preposti (U.T.C. ecc.) ed ai datori di lavoro.

Contro i rumori, non debellati dalle varie «campagne», si lamenta ancora una volta un gruppo di abitanti di via Molin a Vento (infestato — scrivono — dalle assordanti motorette e dagli automezzi») e reclamano un più severo controllo agli scappamenti da parte della Polizia del traffico e da quella amministrativa. Gli stessi lettori si lagnano perchè l'asporto delle immondizie da parte degli addetti alla Nettezza urbana è fatto con poca attenzione, poichè spesso le cassette vengono svuotate solo parzialmente e nell'operazione di «travaso» nei sacchi si fa un gran polverone, il che determina degli inconvenienti che — particolarmente nel rione della Maddalena, cui appartengono i lettori e ove esiste un ospedale — sono da evitarsi. La terza lamentela dei lettori s'indirizza a certi fattorini di autobus che — a detta degli scriventi — non sarebbero sufficientemente urbani con i passeggeri: a questo proposito viene citato il caso di un bigliettaio che rispose bruscamente e chi gli faceva rilevare che i finestrini dello automezzo erano aperti e lasciavano entrare l'acqua, che in quel momento cadeva fitta.

Gli abitanti del rione di San Giovanni superiore, e specialmente gli inquilini degli stabili segnati con i numeri 936, 937, 938 ecc, desiderano attirare l'attenzione delle autorità competenti, affinchè dispongano per una maggiore vigilanza e disciplina per il collocamento delle immondizie. Esse vengono già alla mattina presto depositate nei portoni, e poi vi rimangono (con tutti gli effetti sgradevoli prodotti dal caldo) fino a mezzogiorno, ora in cui viene effettuato il prelievo. Certe persone le gettano addirittura dalla finestra sulla pubblica via. Si faccia fioccare qualche multa esemplare nei confronti di gente indelicata.

Un lettore segnala che il marciapiede che serve da salvagente alla fermata degli autobus della linea «29» in via dei Soncini è in pessime condizioni: «Grandi buche pericolose — scrive il lettore — sul marciapiede e nella cunetta di scarico».

Sulle linee di autobus — rileva un nostro lettore che vorrebbe «esigere nozioni maggiori di lingua italiana» da parte degli enti amministrativi — alla fine del servizio è posta una tabella in fronte del veicolo con la scritta: «Per deposito». Si dovrebbe dire «per il deposito» od «al deposito». La Capitaneria pubblicando il movimento dei piroscafi adopera le parole: «A mare» per dire che tale nave è in partenza. Ma il piroscafo se non è in cantiere od in darsena è sempre a mare od in mare! Questi rilievi di carattere linguistico li sottoponiamo all'attenzione degli enti interessati perchè «purghino» le loro tabelle o le dizioni dei loro comunicati.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UN PO' DI LUCE NELLA «SELVA OSCURA» DELLA BUROCRAZIA

MOLTI DOCUMENTI ELIMINATI presentando la carta d'identità

Una serie di interessanti provvedimenti in via di elaborazione - Saranno abolite le restrizioni sul passaggio dei lavoratori da una lista di collocamento a un'altra - A quando un alleggerimento nel campo della Previdenza?

Roma, 12

Nel quadro delle direttive predisposte dal Presidente del Consiglio per l'auspicata semplificazione dei procedimenti amministrativi, alcune importanti misure sono allo studio e saranno quanto prima attuate.

In proposito il Sottosegretario per l'Interno on. Russo, ha dichiarato che dopo l'emanazione del noto provvedimento che dispensa i partecipanti ai pubblici concorsi dal presentare i documenti finora richiesti e di cui viene prescritta la presentazione soltanto da parte di coloro che risulteranno vincitori dei concorsi stessi, altre importanti iniziative sono in corso di attuazione.

Un primo provvedimento si riferisce alla documentazione che i cittadini sono tenuti oggi a produrre alle amministrazioni statali o ad altri enti pubblici e cioè: certificati di nascita, certificato di Stato civile (celibe o coniugato), di residenza ecc. Come è noto, oggi più volte il cittadino deve esibire tali documenti e ogni volta è costretto a farsene rilasciare copia da parte degli uffici competenti con notevole perdita del suo tempo e con aggravio di lavoro delle pubbliche amministrazioni. Per ovviare a tale stato di cose, è in corso di elaborazione un provvedimento che consentirà di esibire, invece della documentazione prescritta, un documento di identificazione personale dal quale gli uffici desumeranno i dati necessari.

Così pure l'accertamento del requisito di buona condotta morale e civile, sarà effettuato d'ufficio, nei casi in cui ciò sia necessario, da parte delle am- [illegible] sono sembrare di limitata importanza ad un osservatore superficiale, si attua, in realtà, una piccola rivoluzione, ispirata al criterio che lo Stato non è, nè vuole essere elemento ritardatore della vita moderna ma intende con le sue leggi e i suoi funzionari, porsi al servizio dei cittadini per agevolarli nel migliore dei modi.

Prendendo atto di queste dichiarazioni dell'on. Russo, ed augurandosi che ad esse corrisponda una sollecita applicazione delle nuove norme, resta da chiedersi se la buona volontà dimostrata dello Stato in questo settore è destinata ad estendersi, come è auspicabile, anche, tanto per fare un esempio, al labirinto delle norme che disciplinano oggi, rendendola quanto mai complessa e praticamente inaccessibile al meno esperti, la burocrazia della previdenza sociale.

Nel campo del collocamento, il passaggio dei lavoratori iscritti nelle liste di collocamento da un settore produttivo all'altro o da una categoria all'altra dello stesso settore produttivo sarà svincolato dalle restrizioni tuttora vigenti.

Infatti presso il Ministero del Lavoro è stato predisposto uno schema di provvedimento legislativo che ha già ottenuto il parere favorevole dei Ministri interessati e che risponde al principio della libertà di lavoro sancito dall'art. 4, secondo comma, della Costituzione, più volte ribadito nei dibattiti parlamentari con ordini del giorno accettati dal Governo.

Il passaggio dei lavoratori da un settore produttivo all'altro è tuttora praticamente limitato e vincolato dalle disposizioni della legge 6 luglio 1939, n. 1092, non più compatibile per quanto disposto nell'art. 7 con l'art. 4 della Costituzione. Anche nell'applicazione dell'art. 25 della legge 29 aprile 1949, n. 264, in materia di istruttoria e di decisione dei ricorsi relativi alla classificazione professionale dei lavoratori, sono stati rilevati effetti da ritenere contrari al principio della libertà di lavoro.

Pertanto, nell'attesa di abrogare espressamente l'art. 7 della legge del 1939, e di disciplinare con nuova legge tutta la materia, il Ministro del Lavoro, con sua circolare ai direttori degli Uffici del lavoro, ha impartito disposizioni che, nella decisione dei predetti ricorsi, unico adempimento delle commissioni provinciali per il collocamento sia quello di accertare se gli istanti siano o no professionalmente idonei a svolgere le mansioni inerenti alla qualifica richiesta. Ciò, indipendentemente da ogni e qualsiasi altro criterio di valutazione e di decisione.

Per quanto concerne poi coloro che già in passato abbiano chiesto e non ottenuto il cambio di qualifica e il passaggio da un settore produttivo all'altro o da una categoria all'altra dello stesso settore produttivo, la circolare dispone che le domande a suo tempo respinte ed eventualmente ripresentate siano riesaminate e decise in conformità dei criteri sopra descritti.

Gli stessi questionari relativi alle istruttorie dei ricorsi trasmessi al Ministero dovranno essere compilati sulla base degli elementi attinenti allo stato professionale dei ricorrenti, considerando accessoria ogni notizia di diversa natura e non determinante quindi ai fini della decisione.

In seguito alle disposizioni impartite con questa circolare dal Ministro Vigorelli sono da prevedere notevoli ripercussioni soprattutto per il passaggio della manodopera dal settore della produzione agricola a quello industriale.

LA FRANCIA E L'ESERCITO EUROPEO

OPPOSIZIONE NEL GOVERNO AL PIANO DI MENDES FRANCE

Nuovo voto parlamentare contro la CED

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Parigi, 12**

Il Consiglio di Gabinetto convocato stamane da Mendes France si è visto sottoporre il piano che questi ha preparato sulla Comunità europea di difesa. Il Presidente del Consiglio ha evidentemente chiesto ai suoi Ministri di mantenere il segreto più assoluto sul piano, fino alla decisione finale, che dovrebbe intervenire, secondo le previsioni, entro domani sera, nel corso di un'altra riunione del Consiglio di Gabinetto.

Questo, da ieri, sta deliberando in continuità. Stamane si era avuta notizia di una riunione straordinaria del Gabinetto, durata tre ore e sospesa unicamente per permettere al Presidente del Consiglio di recarsi al Palazzo del Lussemburgo, dove i senatori dovevano pronunciarsi sui poteri speciali. La riunione è stata ripresa alle 18.30, e si pensa che si concluderà solo a notte alta.

Tutto ciò che si sa su tali riunioni è che, per il momento, non si sono avute discussioni particolareggiate sul progetto presentato da Mendes France, ma solo un'ampia discussione di carattere generale, cosa che non ha impedito che già si manifestassero serie opposizioni da parte di alcuni Ministri. Non si esclude che l'irrigidimento del generale Koenig, ad esempio, fosse dovuto in buona parte all'arrivo a Parigi del generale De Gaulle.

Nè è da credere che l'opposizione venga solo da parte del generale Koenig. La maggioranza dei Ministri intervenuti nella discussione si è manifestata ostile all'esercito europeo, mentre la frazione favorevole al trattato non ha troppo insistito sui suoi argomenti. Ciò lascia supporre che il Presidente del Consiglio abbia considerato pericoloso respingere puramente e semplicemente il trattato, allorquando si è rivelato impossibile ottenere dagli alleati europei una nuova discussione sul fondo stesso del problema. Al termine del consiglio di stamane, veniva precisato che i Ministri avevano accettato all'unanimità d'iniziare il dibattito sulla CED all'Assemblea nazionale il 24 agosto prossimo.

Oggi, intanto, da parte del Parlamento si è avuto un nuovo voto contrario alla CED. La Commissione delle Finanze dell'Assemblea, infatti, ha respinto questo pomeriggio con 22 voti contro 18 ed una astensione la relazione consultiva del deputato socialista Christian Pineau, favorevole al progetto di ratifica del trattato della CED. La Commissione ha incaricato il deputato Max Brusset (repubblicano sociale), di presentare un rapporto che respinga il progetto di ratifica.

Mentre si svolgono le affrettate riunioni del Consiglio di Gabinetto per trovare una via d'uscita alla questione della CED, al Palazzo del Lussemburgo, i senatori stanno discutendo il problema dei pieni poteri al Presidente del Consiglio in materia economica e finanziaria. Sono già state apportate alcune modifiche, in particolare per quanto riguarda la durata, limitata al 31 dicembre, anzichè al 31 marzo 1955. La decisione senatoriale, tuttavia non potrà avere un [illegible]

VICE

QUATTRO MORTI E QUATTRO FERITI IN UN GRUPPO DI VILLEGGIANTI

GUARDAVANO AMMIRATI L'AEREO che piombò su loro seminando la morte

La grave sciagura è avvenuta nell'alta Val Seriana - Il sottotenente e il sergente che pilotavano l'apparecchio se la sono cavata con leggere ustioni

Bergamo, 12

Una grave sciagura aerea è accaduta oggi in alta Val Seriana: un aereo militare, partito per un volo di esercitazione dall'aeroporto di Orio al Serio, è precipitato per cause non accertate, in una località del Comune di Bondo Colzate. Un gruppo di contadini e di villeggianti è stato investito dall'aereo; provocando quattro morti e quattro feriti.

I morti sono Marcellina Poli, di 62 anni, di Bondo; Rinaldo Cortesi, di 10 anni, nipote della Poli, pure del luogo; Dina Fiorani in Sangiorgio, residente a Milano, e la figlia Rosanna di 10 anni, che si trovavano in villeggiatura a Bondo Colzate. I feriti sono Rocco Verzeroli, di 21 anni; Alessandro Riccardi, di 18; Paolina Verzeroli, di 31; Giancarlo Cortesi di 8 e Giulio Cortesi di 5 anni, tutti del luogo.

L'apparecchio, un «Macchi 416», era in dotazione al secondo stormo di Orio al Serio e stava compiendo un volo di esercitazione al comando del sottotenente pilota Francesco Bottazzi, nato a Sanremo 22 anni or sono, a bordo si trovava anche il sergente Raul Gianvitti, [illegible]nitano, pure di [illegible] anni.

Il volo era proceduto regolarmente fino alla zona fra Colzate e [illegible], dove forse per un guasto al motore o per altra causa ancora non accertata, l'apparecchio ha cominciato a perdere quota. Nel tentativo di riprendere il controllo il pilota ha iniziato una serie di manovre e di evoluzioni che hanno richiamato l'interesse di un gruppo di valligiani e villeggianti, ospiti della famiglia Poli in una cascina del luogo e in quel momento all'aperto, sotto un albero. In attesa dell'ora del pranzo: essi hanno ritenuto di trovarsi in presenza di un pilota spericolato, mai più pensando alla mortale minaccia che pesava su di loro e che di lì a pochi secondi avrebbe gettato nel lutto la tranquilla contrada.

D'un tratto, con un rombo sinistro, l'aereo è piombato su di loro incendiandosi e uccidendo di colpo quattro persone, mentre, altre cinque restavano ferite, oltre i due aviatori, usciti anch'essi ustionati, feriti e contusi dalla paurosa picchiata.

L'allarme è stato dato dai familiari di Marcellina Poli che si trovavano nella cascina vicina al luogo della sciagura e che hanno organizzato i primi soccorsi ai feriti mentre dalla frazione di Bondo e dai paesi di Casnigo e Colzate giungevano altri soccorsi. I feriti civili sono stati ricoverati all'ospedale di Gazzaniga mentre i due militari si trovano nell'ospedale di Bergamo. I più gravi sono Paolina Verzeroli e Alessandro Riccardi, garzone della famiglia Poli, entrambi strappati alla morte da Rocco Verzeroli che quantunque ustionato egli stesso, è riuscito a spegnere le fiamme che si erano appiccate ai loro abiti.

Il sottotenente Bottazzi si è salvato buttandosi dall'apparecchio, prima che questo toccasse terra. L'altro, il sergente Gianvitti, è invece rimasto ustionato. Entrambi sono stati giudicati guaribili in una ventina di giorni. Sul posto, nel pomeriggio si sono recati il Prefetto, il presidente dell'amministrazione provinciale e il comandante dell'aeroporto di Orio al Serio.

Sentenza a Londra

"Strangolata da sconosciuti" la suocera di Michael Rennie

Londra, 12

L'inchiesta pubblica del «Coroner» sull'assassinio della signora Grath, suocera del noto attore cinematografico Michael Rennie, si è conclusa oggi col verdetto di «omicidio ad opera di sconosciuti». I dieci giurati che hanno emesso il verdetto hanno così implicitamente assolto l'operaio elettrotecnico Walter Hensby, su cui erano ricaduti i sospetti di Scotland Yard.

Il Hensby è stato però arrestato mentre usciva dall'aula subito dopo il verdetto, sotto la imputazione di non aver pagato da qualche tempo gli alimenti alla moglie, [illegible] separato. Secon[illegible] resto andrebbe [illegible] modo in relazi[illegible] che la polizia [illegible] ra nei confront[illegible] nostante il ver[illegible]

Come noto, [illegible] signora Grath, [illegible] dalla figlia, al [illegible] a Londra da u[illegible]

Nenni scivola in acqua pescando in un torrente

Saint Vincent, 12

L'on. Pietro Nenni, che è in villeggiatura [illegible] ha avuto og[illegible] dente. Recato[illegible] la figlia e l'on[illegible] re nel torren[illegible] Val d'Ayas, [illegible] vimento il leader socialista è scivolato nel corso d'acqua, battendo violentemente un ginocchio. Trasportato a Saint Vincent, è stato curato da un medico del luogo.

"Cancro del cristallo" al caffè Pedrocchi

Padova, 12

[illegible] trata, si ritiene che il fenomeno sia dovuto al «cancro del cristallo» che da qualche tempo fa parlare di sè in varie parti del mondo.

Sacerdote ridotto in fin di vita con cinque colpi di rivoltella

La tragica sparatoria di due individui al termine di una animata discussione sul matrimonio di una minorenne

Milano, 12

Nel tardo pomeriggio a Vermezzo, un paese a una ventina di chilometri da Milano, il parroco don Silvestro Beneggi, di 61 anni, è stato aggredito in casa da due sconosciuti e ferito molto gravemente a colpi di rivoltella.

Gli aggressori erano giunti poco prima delle 18 con un'auto pubblica color verde targata AL 33723, e ad alcuni abitanti del luogo avevano chiesto l'indirizzo del parroco. Ricevuti nel suo studio, i due avevano chiesto al sacerdote notizie di una ragazza minorenne che un tempo aveva abitato a Vermezzo ma che attualmente risiede in una frazione di Sesto San Giovanni, discutendo sul matrimonio della stessa ragazza.

La conversazione, da prima pacata, si è andata via via animando, e, improvvisamente, uno dei due visitatori ha estratto una rivoltella, sparando alcuni colpi contro il parroco, che era seduto dietro la scrivania. Un proiettile ha raggiunto il sacerdote alla regione temporale, uno alla spalla destra e tre all'addome, ferendolo gravemente.

In suo aiuto è accorsa la sorella che, da una camera accanto, aveva seguito sempre più allarmata il colloquio. Tenendola sotto la minaccia dell'arma, i due sono riusciti però a raggiungere la strada e a rimontare sull'auto, alla cui guida era rimasto, tenendo acceso il motore, un terzo individuo.

Con un'automobile, don Beneggi è stato portato all'ospedale di Abbiategrasso, dove è stato immediatamente sottoposto ad intervento chirurgico. Tuttavia le sue condizioni non lasciano speranza di salvezza.

L'auto con a bordo i tre sconosciuti era stata vista aggirarsi nella zona di Abbiategrasso fin da stamane. Poco dopo mezzogiorno i tre si erano fermati in un altro paesino e anche qui avevano chiesto del parroco, recandosi a casa sua. In sua assenza si erano rivolti alla madre del sacerdote che però non era stata in grado di rispondere alle loro domande, sulla ragazza che essi cercavano. Indispettiti, gli uomini erano risaliti in auto, dirigendosi a Vermezzo.

Si è appreso questa sera che l'automobile dalla quale sono scesi i banditi che hanno aggredito il sacerdote era stata rubata questa mattina a Morano Po all'autista Angelo Lumelli da Casale Monferrato.

Mentre sostava con la sua auto pubblica in un posteggio di Casale, l'autista era stato avvicinato da tre giovani elegantemente vestiti, fra i 25 e i 30 anni, che gli avevano chiesto di essere portati a Ponte Stura. Poco prima di arrivare in questa località, i tre individui avevano intimato al Lumelli di fermare la macchina, e, minacciandolo con le pistole, lo avevano costretto a scendere. Dopo averlo imbavagliato essi lo avevano legato ad un albero d'un boschetto vicino alla strada, e quindi si erano allontanati a gran velocità sulla macchina.

Per tutta la giornata l'autista è rimasto attaccato all'albero, non visto da alcuno poichè nel boschetto non vi è passaggio. Benchè si fosse liberato in parte del bavaglio, egli non ha potuto farsi udire dai passanti sull'autostrada, a causa di una grave forma di afonia, che gli impediva di gridare.

Stasera un boscaiolo, che passava casualmente nei pressi, l'ha visto, e, non avendo il coraggio di avvicinarsi, si è recato ad avvertire i carabinieri, i quali hanno liberato finalmente il taxista ormai esausto.

(«Giornalfoto»)

NEL GIARDINO DELLA CAMERA DEL LAVORO SI E' SVOLTA L'ASSEMBLEA GENERALE STRAORDINARIA DEI DIPENDENTI DEGLI ENTI LOCALI PER DISCUTERE IL PROBLEMA DELL'EMERGENZA. STA PARLANDO IL DOTT. SODANI, SEGRETARIO DELL'U.P.D.E.L.; AL CENTRO DEL TAVOLO, SEDUTO, IL SEGRETARIO DELLA C.D.L., FALIERO PINGUENTINI

LA SPEDIZIONE NELLA VORAGINE PIRENAICA "PIERRE ST. MARTIN"

Sei uomini sul fondo per recuperare la salma del valoroso speleologo Loubens

Morì a 356 metri con la colonna vertebrale fratturata

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Parigi, 12**

Da più di una settimana un gruppo di ardimentosi speleologi sta attivamente lavorando nel crepaccio della Pierre Saint-Martin, al confine tra Francia e Spagna, dove due anni or sono, uno dei loro amici, il giovane Marcel Loubens, è rimase vittima della passione per l'esplorazione sotterranea.

Come si ricorderà, il gruppo di speleologi di cui faceva parte Marcel Loubens, aveva battuto il primato di discesa in grotta. Marcel Loubens, terminata la esplorazione delle diverse sale sotterranee — la più elevata, che costituisce anche il fondo del «camino» è situata a —356 metri — aveva cominciato a farsi issare a mezzo di un cavo d'acciaio tirato dall'alto da un argano. Uno dei morsetti che fissavano il cavo alla cintura di sicurezza del Loubens, si era improvvisamente allentato, e l'esploratore era caduto da un'altezza di circa 150 metri, producendosi diverse fratture della colonna vertebrale e delle ossa craniche. Egli non era tuttavia deceduto subito, e si pensava di avere qualche speranza di salvarlo, quando il freddo intenso e l'umidità del fondo della grotta avevano provocato una polmonite.

I suoi compagni avevano allora proceduto alla costruzione di un tumulo sul fondo della grotta, e vi avevano posto il corpo, ripromettendosi però di restituirlo alla famiglia non appena possibile. Fu la madre del Loubens che già l'anno scorso chiese al capo della spedizione, Norbert Casteret, di mantenere la promessa fattale al momento della morte del figlio. E' già l'anno scorso venne organizzata una spedizione che tuttavia fallì.

Quest'anno, con quella che si presumeva essere la «bella stagione», si è voluto nuovamente tentare di mantenere la promessa; la squadra è stata rinforzata e meglio attrezzata, tutto il materiale occorrente alla spedizione, quanto mai rischiosa, è stato paracadutato all'imbocco della grotta, gli uomini dispongono di due argani, uno per le discese individuali e uno per la manovra del «container», nel quale verrà posto il corpo del Loubens, oltre che di un certo numero di autoelevatori. Uno per uno, sei uomini sono scesi finora nel fondo della grotta: tra essi il dottor Mairey, che già curò Loubens due anni or sono, e che ha ora il compito di procedere all'esumazione della salma.

Due giorni or sono, mentre Delteil, il «comandante in seconda», accompagnava il «container» nella sua discesa, giunto al disotto della prima piattaforma, a 80 metri di profondità, si verificò un incidente che avrebbe potuto essere gravissimo: il morsetto che collegava il cavo d'acciaio alla cintura di Delteil si era allentato e fu necessaria più di un'ora di pazienti sforzi perchè lo esploratore, che si era appoggiato con la schiena e con i piedi alle due pareti del «Camino», riuscisse a riparare il guasto e a continuare la discesa.

La squadra [illegible]

VICE

LA CENA DELLE BEFFE di un «barbone» milionario

Genova, 12

Un giovane «barbone» napoletano, che vive da tempo a Genova della carità pubblica e specialmente di quella di alcuni abitanti dell'angiporto, si è preso oggi una beffarda rivincita su coloro che insieme con l'elemosina, erano soliti rimproverarlo per la sua scarsa voglia di lavorare e deriderlo per il suo misero aspetto.

E' un giovane senza mestiere, Carmelo Laganà, di 33 anni. Oggi egli si è presentato nell'angiporto con vestito e scarpe nuove, barba rasata di fresco e aria insolitamente gioiosa. A chi lo avvicinava, Carmelo, dopo aver mostrato un giornale — dove nelle estrazioni del lotto erano segnati in rosso quattro numeri — specificava di aver vinto una quaterna: un milione tondo tondo. Carmelo Laganà in breve tempo era attorniato da molti curiosi, tra i quali egli sceglieva una ventina di «veri amici» che invitava in una vicina trattoria. L'oste avvertito della «fortuna» toccata a Carmelo, metteva subito in funzione fornelli e padelle per cui poco dopo fumanti e succulente pietanze venivano presentate ai convitati, il tutto annaffiato da buon vino.

Alla fine del pranzo il Laganà si è alzato e quando già tutti i convitati aspettavano un discorsetto di rito egli tra la sorpresa di tutti ha esclamato: «Amici, abito, scarpe e gli altri indumenti non sono miei. Io non ho vinto nulla. Vi siete sempre burlati di me, questa volta vi ho beffato io...», quindi salutato il proprietario dell'osteria, ha imboccato velocemente la porta del locale.

Gli amici, vinto il primo momento di sorpresa, si lanciavano all'inseguimento del burlone decisi a fare sommaria giustizia. Buon per il Laganà che incappava, mentre stava per essere raggiunto, in una pattuglia di carabinieri che lo sottraevano all'ira degli amici portandolo in caserma e denunciandolo quindi per truffa ai danni dell'oste, il quale sta cercando di ricuperare una parte del conto che assomma ad alcune decine di migliaia di lire.

Successo di Trieste a Klagenfurt

[illegible]

Egidi condannato a tre anni e sei mesi

Il biondino è stato riconosciuto colpevole di atti di libidine nei confronti della piccola Macini

[illegible]

"Morto" da 31 anni fa le pratiche per la pensione

[illegible]

I brillanti risultati di un originale concorso

[illegible]

PREVISIONI DEL TEMPO

[illegible]

GIORNALE SPORT

COPPI E FORNARA NON HANNO ATTACCATO NELLA LUGANO-BERNA

SPETTACOLOSA CORSA DI HOLLENSTEIN solo in testa per oltre 210 chilometri

Lo svizzero primo sul San Gottardo e sul Susten - Classifica invariata

Berna, 12

Il fatto che la partenza per la quinta tappa del Giro della Svizzera, la Lugano-Berna, di km. 272, sia stata data solo alle 10.30 ha fatto sì che il primo corridore raggiungesse la capitale federale verso le 19, mentre dei corridori erano ancora in arrivo un'ora dopo. Gli è che questa tappa presentava notevoli difficoltà: infatti dopo la salita iniziale e non troppo dura del Monte Ceneri, i corridori dovevano effettuare una cinquantina di chilometri con ben 1800 metri di dislivello da Biasca fino al colle del San Gottardo dove era posto un traguardo per il Gran Premio della Montagna. Dopo una discesa di circa 24 chilometri fino a quota 934, seguiva una nuova salita di 19 chilometri con 1300 metri di dislivello fino al colle del Susten dov'era il secondo traguardo per il Gran Premio della Montagna.

La gara ha avuto un inizio oltremodo veloce per la fuga, in pieno centro di Lugano, dei due svizzeri Hollenstein e Heidelberger e dell'italiano Giudici. Questi tre corridori acquistavano presto un vantaggio di 2', poi Hollenstein piantava in asso i due compagni ed effettuava quindi una spettacolosa impresa rimanendo solo in testa per oltre 210 chilometri.

Il neo professionista elvetico, che quest'anno si è dovuto ritirare dal Giro di Francia alla terza tappa per una frattura al polso sinistro, è stato davvero eccellente. Egli è transitato in cima al San Gottardo con 6' e 47" sull'italiano Giudici, con 8'03" sul belga Braeckeveldt, con 9'27" sul piccolo Gianneschi, con 10'46" sullo spagnolo Vidaurreta e con 15' e 22" su di un gruppetto che comprendeva fra gli altri Coppi, Astrua, Monti e la maglia giallo-oro Fornara. Intanto si apprendeva che lo svizzero Croci-Torti si era ritirato per disturbi cardiaci, e che il tedesco Theissen aveva pure abbandonato, completamente sfinito.

Nella discesa dal Gottardo lo svizzero Meili faceva una brutta caduta ed era pure costretto al ritiro, mentre Hollenstein continuava la sua marcia trionfale e transitava alle 15.42 in cima al colle Susten seguito a 5' da Gianneschi, a 6'40" da Giudici, a 6'50" dal belga Braeckeveldt, a 12'15" da Bruno Monti, a 12'25" da Coppi, Coletto, Fornara, Astrua, Zampini e dallo svizzero Huber.

Nella discesa, Gianneschi veniva raggiunto da Giudici, ma quest'ultimo era poi vittima di una foratura e veniva assorbito dal plotone Coppi-Fornara il quale iniziava un furioso inseguimento del fuggitivo e riusciva anche a raggiungere e a superare Gianneschi a 15 chilometri dal traguardo, ma non riusciva che a limitare il distacco da Hollenstein il quale, alle 18.50, tagliava vittorioso il traguardo sulla pista allo stadio del Neufeld [illegible] campionati europei di atletica leggera.

Passavano esattamente sei minuti prima che irrompessero sul traguardo gli altri corridori: Bruno Monti vinceva magnificamente la volata davanti a Gismondi.

Con la sua vittoria, Hollenstein, che era nono in classifica generale a 16'30" da Fornara, passa al settimo posto, ma rimane sempre con un ritardo di 10'. Per il resto la classifica generale è immutata, con Fornara maglia giallo-oro, seguito da Coletto a 2'54", da Astrua a 3'26", da Monti a 5'21", da Coppi a 5'32" e dallo svizzero Huber a 7'40".

Nè Coppi nè Fornara hanno voluto attaccare oggi. Sembra che il campione del mondo sia ormai rassegnato a considerare come terminato il suo compito in questo Giro della Svizzera, le due ultime tappe dovendo servire solo per migliorare la sua già brillante forma in vista del campionato mondiale.

Folla enorme oggi su tutto il percorso e soprattutto sul tratto finale e all'arrivo a Berna, folla in cui l'elemento italiano era assai rappresentato.

Domani sesta tappa del Giro: la Berna-Friburgo di km. 228 che dovrebbe essere assai meno difficile e meno impegnativa di quella odierna.

LELIO RIGASSI

CLASSIFICA GENERALE

1)	FORNARA (It.)	28,40'01"
2)	Coletto (Italia)	a 2'54"
3)	Astrua (Italia)	a 3'36"
4)	Monti (Italia)	a 5'21"
5)	Coppi (Italia)	a 5'32"
6)	Huber (Sv.)	a 7'21"
7)	Hollenstein (Sv.)	a 10'00"
8)	Serena (Italia)	a 18'15"
9)	Gianneschi (Italia)	a 23'27"
10)	Russenberger (S.)	a 26'40"
11)	Gismondi (Italia)	a 27'24"
12)	Poblet (Sp.)	a 27'49"
13)	Vermotte (Bel.)	a 28'23"
14)	Volpi (Italia)	a 28'25"
15)	Adriaenssens (B.)	a 29'49"

ORDINE DI ARRIVO

1)	Hollenstein (Sv.)	[illegible]
2)	Monti (Italia)	[illegible]
3)	Gismondi (Italia)	[illegible]
4)	Russenberger (Sv.)	[illegible]
5)	Coppi (Italia)	[illegible]
6)	Coletto (Italia)	[illegible]
7)	Serena (Italia)	[illegible]
8)	Astrua (Italia)	[illegible]
9)	Vermotte (Belgio)	[illegible]
10)	Huber (Sv.)	[illegible]
11)	Fornara (Italia)	[illegible]
12)	Zampini (Italia)	[illegible]
13)	Baldarelli (Italia)	[illegible]
14)	Adriaenssens (Belgio)	[illegible]
15)	Carrea (Italia)	[illegible]
16)	Volpi (Italia)	[illegible]
17)	Gianneschi (Italia)	[illegible]

Coppi, Fornara, Monti nella squadra per Solingen

Milano, 12

L'U.V.I. comunica: «Il C.T. Alfredo Binda ha designato quali effettivi della squadra stradisti professionisti per Solingen: titolari: Albani Giorgio, Carrea Andrea, Coppi Fausto, Fornara Pasquale, Gismondi Michele, Minardi Giuseppe, Monti Bruno e Coletto Agostino; riserve: Buratti Giuseppe e Defilippis Nino.

21 settembre - 3 ottobre

Il Giro di Europa in tredici tappe

Parigi, 12

Gli organizzatori del Giro ciclistico d'Europa hanno comunicato il tracciato definitivo della corsa che si svolgerà dal 21 settembre al 3 ottobre. Le tappe sono le seguenti:

Parigi-Gand 305 km.; Gand-Amsterdam 252 km.; Amsterdam-Namur 286 km.; Namur-Lussemburgo 155 km.; Lussemburgo-Stoccarda 301 km.; Stoccarda-Augsburg 168 km.; Augsburg-Innsbruck 158 km.; Innsbruck-*Vicenza* 295 km.; *Vicenza-Bologna* 158 km.; *Bologna-Como* 264 km.; *Como*-Lugano 61 km. a cronometro; Lugano-Vevey 280 km.; Vevey-Strasburgo 324 km.

Cucelli batte Arkinstall e Drobny l'americano Vincent

Viareggio, 12

Nella terza giornata del 34.o torneo internazionale di tennis di Viareggio si sono avuti i primi confronti diretti, che hanno appassionato il numeroso pubblico presente.

Di notevole rilievo l'eliminazione dell'australiano Arkinstall da parte dell'anziano Cucelli, avutasi dopo tre combattutissimi «set», mentre Pietrangeli ha dovuto cedere il passo alla migliore classe di Skonecki. Merlo da parte sua ha dovuto sudare non poco prima di battere il sempre valido Canepele. Facile vittoria di Drobny sull'americano Vincent.

Ecco il dettaglio. Singolare maschile: Drobny b. Vincent 6-2, 6-4; Cucelli b. Arkinstall 3-6, 6-4, 6-3; Merlo b. Canepele 3-6, 6-2, 6-3; Skonecki b. Pietrangeli 6-3, 6-3. Singolare femminile: Migliori b. Bozzano Cressi 6-1, 6-1; Lazzarino b. Lelli 5-7, 6-1, 6-4.

Doppio maschile: Drobny-Cucelli b. Parri-Fontana 6-4, 6-2; Pietrangeli-Maggi b. Sada-Medici 3-6, 6-2, 6-1.

Da Riccione a Trieste
Oggi arriva il canottiere Berni

Grado, 12

Il canottiere Paolo Berni, partito da Riccione il 7 agosto su una canoa a remi, recando un messaggio del Sindaco di Firenze al Sindaco di Trieste, è giunto oggi a Grado. Egli ripartirà domani alla volta di Trieste dove giungerà verso mezzogiorno. Egli avrà percorso così i quattrocento chilometri del raid Riccione-Trieste in sette giorni.

L'ALA SINISTRA CHE MANCAVA

L'argentino Sabbatella ingaggiato dalla Triestina

Genova, 12

La Sampdoria ha concluso oggi le trattative per la cessione alla Triestina dell'ala sinistra Mario Sabbatella, il ventottenne argentino già del River Plate. Il giuocatore partirà domani alla volta di Trieste onde sottoporsi alle visite mediche.

Il Palermo attende ancora per il ritorno di Gimona

Palermo, 12

A tre giorni dalla chiusura delle liste con gli ultimi ingaggi effettuati, il nuovo Palermo è già grosso modo delineato, anche se la campagna acquisti non può dirsi conclusa. Infatti, per i tecnici palermitani v'è da risolvere la questione di Gimona che la Juventus vuol tenere per sè, mentre il Palermo sarebbe disposto a riprennuovi giocatori rosaneri sono ancora in corso per assicurare al Palermo almeno un altro mediano. Da ieri i vecchi e i nuovi giocatori rosanero sono affluiti in sede. E' rientrato al Palermo lo stesso Baloncieri che da oggi ha assunto la guida tecnica della squadra. La preparazione del Palermo sarà compiuta in sede. In vista delle prime partite di campionato sono stati conclusi accordi per una serie di confronti amichevoli. Il 5 settembre il Palermo giocherà a Messina ed il 12, ultima precampionato, a Palermo. E' nelle intenzioni dei dirigenti rosaneri invitare il Catania, se per quell'epoca sarà di ritorno da Valdagno dove sta curando la preparazione precampionato.

LINZ — LA SIMONETTI PRIMA AL TRAGUARDO DEGLI 800 METRI NELL'INCONTRO ITALIA - AUSTRIA, VINTO DALLE AZZURRE DOPO TENACE LOTTA

DOPO LA DRAMMATICA VITTORIA SU HAROLD JOHNSON

Moore vuol battersi con Marciano per il titolo mondiale dei massimi

New York, 12

Il trentasettenne negro di Saint Louis, Archie Moore, campione del mondo dei mediomassimi, ha conservato il titolo battendo lo sfidante Harold Johnson, di Filadelfia, di 26 anni, per k.o. tecnico alla 14.a ripresa. L'incontro si è svolto al Madison Square Garden.

L'arbitro ha arrestato il combattimento al 56.o secondo della 14.a ripresa per sottrarre Johnson ad ulteriore punizione. Moore, imbattuto sin dal 1951, ha dichiarato che intende ora sfidare Marciano per il titolo dei massimi, considerato anche che ha difficoltà a rientrare nel peso dei mediomassimi.

Johnson, veloce e potente, ha tentato di stancare all'inizio il più anziano avversario ed è riuscito a mantenere un chiaro vantaggio nelle prime tre riprese. La quarta e la quinta sono state a vantaggio di Moore che era riuscito a stornare la valanga di diretti che l'avversario scoccava con gran velocità. Johnson, nuovamente, riprendeva vantaggio nella 6.a e 7.a ripresa grazie alla maggiore velocità, ma Moore, sentendosi sfuggire la vittoria, attaccava furiosamente: tuttavia, alla decima ripresa si faceva cogliere da un corto diretto destro d'incontro che lo mandava al tappeto, da dove, però, si rialzava immediatamente.

All'undicesimo assalto, Johnson arrestava gli attacchi di Moore con diretti di sinistra e non gli permetteva di toccare col suo pericoloso destro. Tuttavia lo sfidante faceva sangue dal naso e da una ferita alla fronte causata dai lacci dei guanti di Moore. Se Johnson avesse potuto continuare così ancora una ripresa, la vittoria non gli sarebbe forse sfuggita dato il vantaggio che aveva. Ma Moore, più resistente, si lanciava disperatamente all'attacco e dall'inizio della 14.a ripresa mitragliava letteralmente l'avversario con colpi delle due mani.

Johnson, sotto la valanga, scivolava lentamente al tappeto, dove l'arbitro contava sino all'otto, nonostante il pugile fosse rialzato [illegible] chiarando [illegible]

Moore, [illegible] tre volte [illegible] to: «Que[illegible] il miglior [illegible] contrato. Sono convinto che prima o poi diventerà il campione della categoria».

L'incasso è stato di 34 mila dollari, di cui il 40 per cento è andato al campione e il venti a Johnson. In più Moore ha ricevuto 30.000 dollari di diritti di televisione.

Negli spogliatoi, Moore ha sostenuto di poter battere Marciano ai punti. Se non potrà incontrare Marciano, Moore vorrebbe battersi con l'inglese Don Cockell, possibilmente a Londra. Da parte sua, Johnson ha ammesso di aver commesso un errore, essendo indietreggiato direttamente, invece che girare lateralmente, di fronte all'attacco di Moore alla 14.a ripresa.

ARCHIE MOORE, 37 ANNI — HAROLD JOHNSON, 26 ANNI

Facile vittoria di Shirai sull'argentino Barenghi

Buenos Aires, 12

Il giapponese Shirai, campione del mondo dei pesi mosca, ha battuto ai punti l'argentino Alberto Barenghi in 10 riprese, in un incontro non valevole per il titolo.

Shirai è apparso indubbiamente superiore, anche se una gran parte dei trentamila tifosi presenti hanno fischiato la decisione dei giudici. Dalla terza ripresa in poi, il volto di Barenghi grondava sangue, mentre il giapponese ha finito il combattimento con il volto intatto. Shirai è comunque apparso piuttosto deluso di sè stesso, dopo l'incontro, ma il suo manager, Alvin Cahn, ha sostenuto che non vi poteva essere alcun dubbio sul risultato.

Lorenzi a Foggia in viaggio di nozze

Foggia, 12

Il calciatore azzurro Benito Lorenzi, il popolare «Veleno», [illegible] in viaggio di nozze. [illegible] San Giovanni Rotondo, [illegible] colare udienza da Padre Pio da Pietralcina che aveva già benedetto le loro nozze.

I postelegrafonici rinunciano al campionato di IV Serie?

La voce di una probabile rinuncia della neo promossa squadra di calcio dei postelegrafonici al campionato di IV Serie circola da qualche tempo negli ambienti sportivi cittadini. La voce, benchè non abbia ancora ricevuto conferma ufficiale da parte dei dirigenti il sodalizio, non può stupire. Si sa che la partecipazione ad un campionato di IV Serie, ricco di lunghe onerose trasferte (e a Trieste si incassa poco) comporta spese non indifferenti e comunque tali da non trovare copertura nel bilancio di un Dopolavoro, le cui molteplici attività ricreative ed assistenziali riducono allo stretto necessario i fondi destinati al settore sportivo. Si era pensato di fare della squadra una succursale dell'Unione Sportiva Triestina la quale, in compenso, avrebbe dovuto fornire i mezzi di partecipazione al campionato, senonchè i dirigenti rossoalabardati dopo aver esaminato la situazione, sono venuti nella determinazione di rinunciare al progetto per non gravare il sodalizio di ulteriori spese.

Allo stato attuale delle cose il problema si presenta di difficile soluzione, ma non si può escludere che nel lasso di tempo che manca ancora alla chiusura delle iscrizioni al campionato (30 agosto) salti fuori il fatto nuovo che permetta ad una squadra, che da cinque anni si fa apprezzare sui campi veneto-friulani, di continuare il cammino ascensionale. Approfittiamo dell'occasione per ricordare che in cinque anni di vita i calciatori postelegrafonici triestini (tutti impiegati alle Poste) si sono portati dalla Seconda Divisione alla IV Serie, fatto di non comune valore. In campo nazionale poi, nel '52 la squadra triestina si è aggiudicata il titolo di campione italiano della categoria. In questi ultimi tre anni essa ha fornito il maggior numero di atleti alla Nazionale postelegrafonica [illegible]

Senger allenerà gli sciatori azzurri

Innsbruck, 12

Si conferma che il campione austriaco Senger è stato ingaggiato come allenatore della squadra nazionale italiana di sci. Egli raggiungerà Cervinia alla fine del mese.

Fiamme Gialle - Edera 3-1 nel torneo di pallavolo

Le Fiamme Gialle hanno vinto facilmente il confronto con l'Edera (3-1), ed in virtù di questo successo contenderanno al CRDA la vittoria finale per la «Coppa Edera» di palla a volo. I finanzieri sono stati impegnati soltanto nel terzo tempo, che si è risolto con la parziale affermazione dell'Edera, di stretta misura. Migliori della squadra vincente: Baldassi, Miliani e Spazzapan. Nell'altro incontro della giornata, il CRDA ha vinto per rinuncia del Chimici.

FIAMME GIALLE: Miliani, Baldassi, Balleggi, Messi, Cossutti, Lupi, Deangeli, Corbatto, Spazzapan. EDERA: Fonda, Contessa, Gregori, Franchi, Martin, Monti, Turina, Marcuzzi. Arbitri: Mayowsky, Pimazzoni e Paris. Punteggi: 15-6, 15-7, 15-17, 15-9.

Premiate all'Edera le squadre ragazzi

All'Edera si è svolta nei giorni scorsi, la premiazione delle squadre partecipanti al primo torneo interno di calcio per ragazzi, denominato prima Coppa Edera. Ecco la classifica finale: Dinamo, Silos, Brasile, Roiano, Ferriera, Ederina, Cologna, Barcolana, San Luigi, Folgore, Cacciatore, Principe.

LA NOTTURNA A MONTEBELLO

VISTOLA SI IMPONE nella corsa principale

I premi d'onore a Puccini (guidatore) Hermes Baraldi (allenatore) e Spadera (allievo) La doppia accoppiata: quasi mezzo milione

Serata con premi d'onore riservata ai guidatori, agli allenatori ed agli allievi, quella che ha avuto luogo ieri a Montebello. Delle tre competizioni la più importante era il Premio dei Guidatori, che ha visto in gara cinque concorrenti: Gallodoro, Teano, Fiordaliso, Marengo e Vistola, alla pari a m. 1650. Molto attesa alla prova Vistola, la cavalla che Puccini ha presentato in bell'ordine anche a Trieste.

La vittoria di Vistola è stata di stile assolutamente superiore. Infatti, Puccini si è preso il lusso di perdere una ventina di metri allo stacco dell'autostart. In testa intanto Gallodoro e Marengo battagliavano sino a 600 metri dal traguardo dove Vistola con uno spunto perfetto ricuperava, e lasciava tutti alle spalle, per vincere con margine su Fiordaliso, fattosi luce negli ultimi metri.

Il Premio degli Allenatori ha visto il successo di Ermes Baraldi, in sediolo a Urente. La vittoria è stata attuata — come si dice — con assoluta precisione in quanto Urente è venuto a precedere Aldifà nella ultimissima battuta, dopo un'avvincente lotta durata per gli ultimi cento metri. La gara si è svolta in maniera molto semplice: dopo tre quarti di giro comandati da Bella Irzia, Aldifà si portava in prima posizione. Sembrava che Petrini dovesse concludere in bellezza la gara, senonchè Urente — come si è detto — rinveniva nel finale e la spuntava di un palmo sul traguardo.

La doppia accoppiata ha sfornato un'altra quota «atomica»: lire 495.960 per la combinazione Flaminio-Lepantino e Roland Fletcher-Boleria.

I risultati. *Premio degli Aspiranti*, L. 165.000, m. 1250: 1) Vulcanino (L. Nardo) 32.2; 2) Deri 41. 5 part. Tot.: 22; 12, 18, (97). *Premio degli Allievi* (mista), L. 105.000, m. 1700: 1) Leprotto (G. Zeugna) 28; 2) Sindaco 29.2. 7 part. Tot.: 148; 40, 14; (56); 377. *Premio dei Sedioli*, L. 105.000, m. 2100: 1) Tiberina (F. Bertoli) 28.1; 2) Alice 28.2; 3) Violetta Mammola 28.7. 9 part. Tot.: 26; 16, 14, 12; (63); 961. *Premio delle Briglie*, L. 100 mila, m. 2050: 1) Flaminio (G. Monda) 28.2; 2) Lepantino 28.3; 3) Filipepi 28.3. 8 part. Tot.: 101; 33, 53, 25; (787); 375. *Premio degli Allenatori*, L. 100.000, m. 2100: 1) Urente (E. Baraldi) 25.8; 2) Aldifà 25.1. 5 part. Tot.: 25; 16, 17; (26); 217. *Premio dei Guidatori*, L. 200.000, m. 1650: 1) Vistola (I. Puccini) 23.1; 2) Fiordaliso 23.2. 5 part. Tot.: 24; 19, 15; (50); 140. *Premio dei Finimenti* (ascend.), L. 90.000, m. 1600, I.a div.: 1) Roland Fletcher (G. Todesco) 26; 2) Boleria 25.2; 3) Amalfi 26.5. 8 part. Tot.: 183; 35, 24, 23; (364); 581; d.a. 4.a e 7.a 495.960. *Premio dei Finimenti*, II.a div.: 1) Seine (G. Zeugna) 25.5; 2) Cantone 24.6. 7 part. Tot.: 77; 46, 26; (200); 691.

IL MAGRO BILANCIO TECNICO DI ALBARO

Conferme e una rivelazione ai campionati femminili di nuoto

Ad Albaro, in campo femminile, i risultati sono stati pressochè identici a quelli del settore maschile: due conferme (Solari e Manazzon-Campregher) e una rivelazione (Martinelli) e qualche forzata assenza (Francoletti). Il successo della trentina Visciani nei 100 stile libero è stato la conseguenza della rinuncia della Gamacchio e della Nardi, che nelle due semifinali si erano chiaramente imposte. E la triestina vantava il miglior tempo, mentre la Visciani non era andata oltre ad un mediocre 1'17", tempo che è stato ripetuto in finale. La Visciani ha già nuotato la distanza in 1'14"6; sarebbe stato lecito perciò attendersi una migliore prestazione da parte della neo-campionessa.

In questa gara la modenese Martinelli ha confermato il suo netto progresso, terminando seconda dopo aver superato, nei primi 50 metri, la Visciani; alla Martinelli manca lo spunto proprio dei velocisti e del resto nei 400 stile libero ha fatto meglio, pur conquistando ancora un secondo posto. La quattordicenne modenese, che nuota da appena un anno, già in batteria si era dimostrata una delle più quotate aspiranti al titolo lasciato libero dall'assenza della Calligaris, la triestina che in passato aveva dominato in questa distanza, come sui 100 metri. Nella finale la Martinelli però ha dovuto lasciare il passo alla Nardi, unica atleta scesa sotto i sei minuti. Al disotto delle sue possibilità l'altra torinese, la Sabatini.

Nelle nuotate artistiche, i tempi di maggior rilievo di questi campionati. La trentina Manazzon-Campregher ha vinto, per la settima volta, il titolo dei 100 dorso, segnando un 1'22"8 che eguaglia il primato nazionale. La Manazzon-Campregher è stata l'unica ad andare sotto i limiti fissati dalla commissione tecnica per l'ammissione ai campionati europei. La Manzoni fra le giovani si è maggiormente distinta e lasciando nella sua scia la torinese Morena e la romana Androsoni (molto deludente nel complesso), ha dimostrato di meritare il posto di rincalzo alla fuoriclasse Manazzon-Campregher.

Nella rana e nella farfalla doppio successo di Nuccia Solari. La Canottieri Lecco, scesa a Genova priva della sua migliore atleta (Francoletti) ha messo in luce un'altra ranista di valore. Peccato che sia mancata la lotta, altrimenti anche in questa specialità si sarebbe avuto un tempo migliore. Nella scia della Solari, sono terminate la genovese Baldini (100 farfalla) e la trentina Castagnetti (200 a rana). In poco brillanti condizioni la Furiosi, dalla quale si attendeva molto di più nella farfalla.

Nelle due staffette vittorie della Triestina e della Can. Lecco. Quest'ultima non ha avuto da faticare molto per vincere la 4x100 mista nonostante la mancanza della Francoletti. Trento e Milano hanno accusato squilibri, specie per l'assenza di farfalliste di valore. La Triestina invece ha vinto la staffetta «libera» grazie ad una magnifica ultima frazione della Gamacchio che con 1'11"3 ha segnato il miglior tempo dei campionati sulla distanza. Il finale ha fatto di questa staffetta la gara più spettacolare di tutta la rassegna. Per poco, ma con ampio merito, il quartetto triestino (Mayer, Bortoluzzi, Carniel e Gamacchio) ha confermato la sua superiorità.

Ora la nostra nazionale femminile incontrerà quella francese. Sarà un eccellente banco di prova per le nostre migliori in vista dei campionati europei, ai quali purtroppo il nuoto femminile italiano è destinato a recitare un ruolo di comparsa. I titoli femminili: m. 100 s.l.: Visciani Marcella (R. N. Trento) 1'17"; m. 400 s.l.: Nardi Maria Livia (Fiat Torino) 5'59"4; m. 100 dorso: Manazzon-Campregher Carla (R.N. Trento) 1'22"8; m. 200 rana: Nuccia Solari (Can. Lecco) 3'08"9; m. 100 farfalla: Nuccia Solari (Can. Lecco) 1'28"6; staff. 4x100 mista: Can. Lecco 5'53"4; staff. 4x100 s. l.: U.S. Triestina 5'23"2.

JOLE OLIMPIONICHE NEL GOLFO per la disputa del XIII campionato

Domani si iniziano nelle acque del nostro Golfo i tredicesimi campionati italiani di jole olimpioniche. Organizzata dall'Adriaco, la manifestazione si svolgerà su 5 prove (3 giri del campo di regata per complessive 6 miglia). Il campionato italiano di jole è legato al nome di Sergio Laghi, socio dell'Adriaco, medaglia d'oro al Valor militare, caduto a Mai Ceu nel 1936.

Trieste velica deve difendere in questa manifestazione, che sarà la maggiore dell'annata nel Golfo, un alto prestigio: quattro titoli consecutivi conquistati da Giorgio Rinaldi dell'Adriaco dal 1950 in poi. Il campionato italiano di jole fu disputato la prima volta nel 1936 a Portorose (vinse Fago della Spezia). Poi fino al 1943, ebbe sempre luogo nelle nostre acque (vincitori Nino Benussi di Trieste, M. Roberti di Rimini, E. Cernischi di Monfalcone, due volte consecutivamente, Cosentino di Napoli, due volte consecutivamente). Riprese nel 1949 (vittoria di M. De Marchi di Monfalcone) e continuò fino al 1952 con le già citate vittorie di Rinaldi, che si impose anche lo scorso anno sulle acque del Lago di Resia.

Sicuri partecipanti: Adriaco e S.T.V. di Trieste, Club Nautico di Rimini, Circolo Nautico di Brindisi, Juvenilia di Siracusa, Associazione Velica di Trento, Circolo Velico della Spezia. Probabili: Caldaro di Bolzano e Riva del Garda.

GIORGIO RINALDI, QUATTRO VOLTE CAMPIONE ITALIANO DI JOLE OLIMPIONICA

Lotta libera a Pisa

Pisa, 12

Al teatro Edison si è svolta stasera una riunione internazionale di lotta libera che ha dato i seguenti risultati:

Semifinale del campionato italiano, pesi mediomassimi: Leone Jacovacci di Roma (campione italiano, kg. 85) e Luigi Federzolli di Genova (kg. 86) incontro pari in 5 riprese. Pesi medi: Massimo Franzosi di Milano (1.a serie, kg. 76) batte Frederick Knudsen di Copenaghen (ex campione del mondo pesi leggeri, kg. 70) per schienata alla 3.a ripresa. Pesi massimi: Giuseppe Arbore di Bari (ex campione d'Europa, kg. 108) batte Otto Sandner di Berlino (kg. 90) per schienata alla 4.a ripresa. Pesi supermassimi: Giulio Travaglini di Aosta (kg. 119) e Cjrius William Schanun di Chicago (kg. 129) incontro pari in 5 riprese.

Il belga Barthel non sarà a Berna

Lussemburgo, 12

L'olimpionico dei 1500 metri, Barthel, non prenderà parte ai campionati europei di atletica leggera; a Berna egli non ha raggiunto la migliore forma nella corrente stagione ed il medico gli ha vietato di partecipare a gare per un mese, dichiarando che la sua salute non è buona.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.